



Primo piano

Coronavirus, le nuove disposizioni

L'inchiesta a Roma

La maxicommissa di mascherine  
Tra i 4 indagati anche Chaouqui

Accelera l'indagine della Procura di Roma avviata alcuni mesi fa e relativa a maxicommesse da 72 milioni di euro per l'acquisto di 801 milioni di dispositivi di protezione individuali dalla Cina nella prima fase della pandemia da Coronavirus. Nel procedimento, affidato ai pm che occupa-

no dei reati contro la pubblica amministrazione, sono indagate quattro persone. I reati ipotizzati, a seconda delle posizioni, sono di traffico di influenze illecite e ricettazione. Per quest'ulti ma fattispecie è stata iscritta Francesca Immacolata Chaouqui, già coinvolta nella vicenda Vati-

leaks. Gli altri indagati sono l'ingegnere Andrea Vincenzo Tommasi, a capo di una società al centro dell'indagine, Mario Benotti, giornalista Rai ora in aspettativa, e Antonella Appulo. I finanziari del nucleo valutario della Guardia di Finanza, coordinati dal procuratore aggiunto Paolo Ielo,

hanno proceduto ad una serie di perquisizioni e acquisizioni. Nel procedimento sono totalmente estranei sia il Dipartimento che il commissario straordinario, Domenico Arcuri. Secondo l'impianto accusatorio il suo nome sarebbe stato «speso», a sua insaputa, da uno degli indagati.

# Mezza Italia «gialla» Protestano le Regioni «Sarà fuga dal Nord»

Il Dpcm. La penisola si tinge di chiaro: otto cambiano colore  
I governatori chiedono un ravvedimento sugli spostamenti

ROMA  
MATTEO GUIDELLI

Mezza Italia torna gialla ma non è ancora il momento di abbassare la guardia e allentare le misure restrittive perché un errore oggi porterebbe ad una terza ondata a gennaio: «Serve ancora qualche altro sacrificio», ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza incalzato dalle Regioni che continuano a chiedere al governo di rivedere le scelte sul divieto di spostamento tra i comuni imposto a Natale, Santo Stefano e Capodanno. Anche perché, è il timore del presidente della Lombardia Attilio Fontana, così si rischia una fuga dal Nord nell'ultimo fine settimana prima del 25 dicembre, come avvenuto a marzo poche ore dal lockdown.

Il primo giorno del nuovo Dpcm vede dunque l'Italia cambiare nuovamente colore e tingersi di giallo, con ben 11 regioni che entrano nella zona con le restrizioni più blande a partire dal 6 dicembre. A Sicilia, Liguria, Lazio, Molise, Sardegna, Veneto e provincia di Trento si aggiungono Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e Umbria. Con la nuova ordinanza firmata dal ministro Speranza diventano invece arancioni Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano, che vanno ad aggiungersi a Calabria, Lombardia, Piemonte e Basilicata, che già la settimana prossima potrebbero diventare gialle. Nelle

4 nuove regioni arancioni da domani sarà possibile riaprire i negozi ma dovranno rimanere in quella fascia per due settimane: il 18 dicembre, se i dati confermeranno il trend, entreranno anche loro nella zona con le minori restrizioni. Resta invece rossa, unica regione italiana, l'Abruzzo. «Il nostro obiettivo - dice il presidente Marco Marsilio - è passare in zona arancione entro e non oltre l'8 dicembre così da permettere la riapertura dei negozi».

Preoccupazione condivisa da buona parte dei presidenti di Regione che tornano in pressing sul governo affinché modifichi i

**■ Meno restrizioni per Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Puglia e Umbria**

**■ Campania, Valle d'Aosta, Toscana e Bolzano diventano arancioni. L'unica rossa è l'Abruzzo**

divieti imposti per le feste. Il più duro è il governatore calabrese Nino Spirlì che definisce le chiusure un «atto quasi criminale» mentre Luca Zaia è convinto ci siano «margini» per convincere il governo: «A Natale siamo tutti più buoni e quindi spero in un ravvedimento del governo». Al problema delle famiglie divise se ne aggiunge poi un altro, il rischio esodo di massa dal nord. «Il 19 e 20 dicembre - dice Fontana - rischiamo di rivedere quello che successe nella notte tra il 7 e l'8 marzo», poche ore prima della chiusura dell'Italia. Un timore che sembrerebbe trovare conferma in un dato: Alitalia ha visto schizzare le prenotazioni con un incremento del 50% tra il 17 e il 20 dicembre.

«Sarebbe bello dire togliamo ogni limitazione, ognuno può tornare alla propria normalità - ripete il ministro Speranza - Ma non diremo la verità e ci troveremo a pagare un prezzo enorme». È sugli assembramenti che si concentreranno le verifiche che il Viminale sta predisponendo. Il piano per Natale prevede controlli intensi anche se, viene ribadito, non ci sarà la stessa rigidità applicata durante il lockdown perché in quel caso c'erano divieti molto più stringenti. L'attenzione in particolare si concentrerà sul rispetto del coprifuoco, sui divieti di spostamento, con verifiche a campione, e poi sui serrate nei giorni di festa e nei weekend.



Controlli dei carabinieri sul rispetto delle norme anti Covid in vista delle imminenti festività natalizie. ANSA

Morteroe, 29 residenti

## Tutti isolati nel comune più piccolo

«Il Governo non si dimentichi dei comuni isolati e tenga in considerazione la dura realtà di paesi come il nostro». Antonella Invernizzi è il sindaco di un paese particolare dato che Morteroe, in provincia di Lecco, è il meno abitato d'Italia con i suoi 29 residenti ufficiali e racconta il Natale ancora più isola-

to che la sua piccola comunità si prepara a vivere con le restrizioni dell'ultimo dpcm. «Il punto è che c'è gente che ora non sa nemmeno se potrà abbracciare i suoi cari che vivono altrove. Queste persone hanno diritto di essere tenute in considerazione in rapporto alla realtà in cui vivono».

Il ritorno a scuola il 7 gennaio

*L'annuncio non ferma i no Dad  
Lopalco: «È stato un incubatore»*

Il nuovo Dpcm ha messo in soffitta definitivamente le speranze di quanti sognavano di vedere riaperte le scuole superiori a dicembre, e al tempo stesso ha dato il via al lavoro dei prefetti che dovranno coordinare l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica in

vista della riapertura del 7 gennaio. Ma i Comitati, gli studenti e i genitori che da settimane chiedono la riapertura, non ci stanno. A Milano hanno affisso volantini rossi con la scritta «A Natale regalate la scuola». «In questo specifico caso io non mi sento di dar torto agli studenti», ha scritto

il sindaco Sala sulla sua pagina Instagram. Oggi, invece il movimento Priorità alla Scuola si mobilita davanti al Ministero dei Trasporti a Roma per chiedere che venga affrontato il tema del trasporto pubblico. E a Torino, il Tar e la neve non hanno fermato la protesta di Anita e Lisa

che sono tornate in piazza, davanti alla Regione, a seguire le lezioni. Però l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, assessore alla Salute nella Regione Puglia, in una relazione trasmessa al governatore Michele Emiliano, sostiene che la scuola è stata «effettivamente un incubatore di infezione».



Gorreto, paese di anziani

*Il sindaco:  
«Qui sarà  
un cimitero»*

«Qualcuno me la dovrebbe spiegare, la genesi di questo dpcm. È una str...», perché «questa è una oba che può andar bene per una metropoli ma per un comune come il mio... dai». Il suo comune è Gorreto, 88 abitanti, l'incidenza di anziani più alta d'Europa. Sergio Capelli, 78 anni, è furioso per il dpcm di Natale che inibi-

sce gli spostamenti tra Comuni. «Questi vecchi aspettavano il Natale per rivedere figli e nipoti e ora? che si fa? si aspetta il prossimo anno?». Gorreto fa parte della Città Metropolitana di Genova ma è all'incrocio tra quattro regioni. «E questi vecchi hanno figli e nipoti sparsi ovunque», a Natale «il mio Comune sarà un cimitero».

## L'indice Rt è sotto l'1 Ma ancora 814 vittime

**Il bilancio.** Sono 24.099 i nuovi positivi, in calo i ricoveri  
Rezza avverte: «Se si allenta, l'onda dei contagi riparte»

ROMA

MANUELA CORRERA

La situazione epidemica in Italia continua a lentamente a migliorare e lo dimostra la diminuzione dell'indice di trasmissibilità Rt che è sceso a 0,91, anche se in 5 Regioni si mantiene ancora al di sopra dell'1. Tuttavia è ancora troppo presto per trarre conclusioni rassicuranti: l'incidenza dei nuovi casi, anch'essa in calo e pari a 590 nuovi casi su 100mila abitanti, resta comunque ancora alta, così come il numero delle vittime che raggiunge quota 814, mentre si continua a segnalare un sovraccarico sui servizi ospedalieri.

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute conferma, dunque, dei segnali positivi ma sottolinea la necessità di «assoluta attenzione», poiché «l'incidenza rimane ancora troppo elevata per permettere una gestione sostenibile, ed è necessario raggiungere livelli di trasmissibilità significativamente inferiori a 1 su tutto il territorio nazionale consentendo una ulteriore significativa diminuzione nel numero di nuovi casi e, conseguentemente, una riduzione della pressione sui servizi sanitari territoriali ed ospedalieri». Insomma, non siamo ancora ad una svolta, come testimoniano anche i numeri del bollettino quotidiano del ministero: sono 24.099 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Le vittime sono 814, mentre i guariti o dimessi sono 25.576. Il numero di pazienti in terapia intensiva scende di 30 unità, nonostante i 210 nuovi ingressi giornalieri in re-



Un posto di controllo e assistenza dell'Asl Napoli 1 ANSA

**L'incidenza dei nuovi casi rallenta ma resta alta, 590 su 100mila abitanti**

**Sono 212.741 i tamponi analizzati. Il rapporto con i positivi sale all'11,3%**

parto. Le cifre sono in calo, ma restano ancora troppo alte. Inoltre, il numero di tamponi è di 212.741 (-13.988 rispetto a giovedì), con un rapporto con i nuovi positivi che sale all'11,3%, ancora «troppo alto» ha detto il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza alla conferenza stampa organizzata al dicastero sull'andamento epidemico. Nel momento in cui «si allentano le misure - ha avvertito - l'onda dei contagi ri-

parte». Un quadro, si legge nel monitoraggio, che deve spingere alla «massima attenzione nell'adozione e nel rispetto delle misure, evitarne un rilassamento prematuro e mantenere elevata l'attenzione nei comportamenti». «In larga parte delle regioni c'è un sovraccarico e un rischio alto. Tuttavia, la trasmissione ha raggiunto Rt inferiore a 1 e c'è un calo dell'incidenza, che però rimane elevata. Inoltre anche la curva dell'occupazione dei posti letto ospedalieri inizia a flettersi. Quindi siamo in una situazione di miglioramento ma di assoluta attenzione perché il numero di 20mila casi al giorno è ancora troppo alto. Bisogna portare tutte le regioni sotto Rt 1», ha affermato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò. E continuano a preoccupare i ricoveri in terapia intensiva perché, anche se in discesa, «ancora per un certo periodo vedremo un numero rilevante di persone che entreranno in Rianimazione, sono coloro - ha spiegato Rezza - che si sono infettati nelle scorse settimane».



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Crollo assunzioni Un quarto in meno nei primi nove mesi

**Lo studio.** L'analisi della Uil sul mercato del lavoro  
Nel terzo trimestre i livelli di occupazione sono stabili  
Ma si teme un calo netto negli ultimi tre mesi dell'anno

COMO

MARILENA LUALDI

Nel terzo trimestre l'occupazione non tracolla considerando avviamenti e cessazioni. Ma lo sguardo complessivo sui nove mesi conferma il pesante colpo inflitto dalla pandemia. È quanto emerge dallo studio della Uil del Lario sul Quadrante regionale del lavoro. Decisivo è stato il divieto di licenziare, per cui il conto è apparso meno salato. Inoltre il sindacato mette in guardia: l'ultimo trimestre del 2020 avrà tutt'altra musica, con le nuove ondate di limitazioni alle attività.

Il calo degli avviamenti al lavoro nelle due province da luglio a settembre c'è stato, ma con un impatto minore rispetto ai due trimestri analizzati in precedenza: sono questi che hanno determinato il crollo nei primi nove mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019.

Infatti a Como sono stati 17.723 contro i 17.749 del trimestre 2019, una differenza

negativa di soli 26 unità e quindi -0,1%. A Lecco, 9.658 contro 10.261: saldo -603, -6,2%. Ampliando lo sguardo, crescono anche i dolori. Se ci si sofferma sui nove mesi, le assunzioni sono 43.229, ovvero oltre 10mila in più rispetto al medesimo periodo dell'anno prima: -23,7%. Questo a Como. A Lecco, si è scesi da 22.730 a 22.796: saldo -4.934, -21,6%.

Sulle cessazioni del rapporto di lavoro il quadro è da valutare con attenzione, proprio perché lo stop ai licenziamenti è stato prorogato al prossimo marzo. Ecco che allora a Como il terzo trimestre ne ha registrate 11.362 contro le 17.549 dell'anno prima: saldo -6.187, -54,5%. A Lecco sono state 8.239, vale a dire 1.637 in meno (-19,9%). La differenza si riduce analizzando i nove mesi: 37.023 contro 47.031 a Como (-27,0%), 22.567; contro 25.566 nella realtà lecchese (-13,3%).

**Più ammortizzatori sociali**

Per quanto riguarda il saldo tra assunzioni e cessazioni, a Como è pari a +6.361; a Lecco 2020 +1.419. Considerando ancora una volta i nove mesi nelle aziende comasche è +6.206, in quelle lecchesi +229.

Il sindacato invita però a soppesare quest'ultimo dati:

«Il saldo positivo tra avviamenti e cessazioni nei primi nove mesi di quest'anno non deve ingannare - osserva Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - purtroppo, l'ultimo trimestre che sta per concludersi, con i mesi di ottobre e novembre interessati da nuovi parziali lockdown delle attività produttive, non fa ben sperare rispetto alla situazione occupazionale, una conferma è già arrivata in tal senso dall'aumento della richiesta di ore di cassa integrazione nel mese di ottobre rispetto al mese precedente nelle due province».

Questa la prova del nove: le richieste dell'ammortizzatore sociale a ottobre sono salite del 62,4% a Como, del 244,9% a Lecco.

**Il divieto dei licenziamenti**

«Un dato emerge sia da questo studio sia da quello sulla cassa integrazione - conclude il segretario Monteduro - uendo i due elementi - l'importanza del divieto dei licenziamenti per giustificato motivo oggettivo e gli ammortizzatori sociali che hanno evitato un disastro occupazionale maggiore di quello già evidente, questi strumenti e tutele devono continuare fino a quando persiste l'emergenza pandemica se si vuole evitare una crisi sociale epocale».



L'analisi sul mercato del lavoro è stata effettuata dalla Uil del Lario ARCHIVIO

L'altro dato

### Apprendistato Tutti i numeri sono negativi Anno terribile

È l'apprendistato un sorvegliato speciale nei primi nove mesi del 2020. Gli avviamenti in questo periodo sono al -38%, contro il

-24% del tempo indeterminato e il -21,6 del determinato allo scorso anno. E pur vero che le cessazioni viaggiano nell'ordine del -34%, che si riduce a 20,1% per l'indeterminato e 18,5% per il determinato. Ancora, le assunzioni nelle aziende comasche sono crollate nell'arco di questo tempo soprattutto sul tempo pieno: -8.537, quindi un calo del 30% rispetto all'anno prima. Il part time è sceso di 1.704, quindi un

calo del 11%. D'altro canto è lo stesso tempo pieno a vedere un -41% delle cessazioni dei rapporti. Che sul fronte tempo parziale invece è del 3,8%. Segnali anche contrastanti, se non contraddittori, di un mercato che non è facile da leggere alla luce dell'incertezza di questo periodo, come pure delle misure adottate quali cassa Covid stop ai licenziamenti che hanno frenato ulteriori, drammatiche misure da parte delle aziende.

«Il divieto di licenziamento ha evitato un disastro occupazionale»

## CdO Academy, le nuove sfide «Ora rimettiamoci in gioco»

**L'iniziativa**  
Successo per l'incontro con l'imprenditore Bracci e il "facilitatore" Prossimo evento giovedì 10

Le "nuove frontiere dello sviluppo" passano anche da un nuovo rapporto con il cliente, saldo e consapevole. Giovedì sera una nuova tappa della CdO Academy, sempre molto seguito dagli imprenditori

ri tanto più in questi tempi che chiedono stimoli per affrontare l'emergenza e le sfide. «Per metterci in gioco - ha detto il presidente della CdO di Como Marco Mazzone al termine - per mettere a tema quel desiderio che è all'origine della passione per il nostro lavoro». Ancora una volta si è trattato - come ha ribadito Mazzone - di porsi le domande giuste e creare una consapevolezza maggiore.

A guidare in questo percorso

Alessandro Bracci, amministratore delegato del gruppo Teddy, un'azienda globale del fashion dal cuore italiano, che attualmente è presente in 50 Paesi nel mondo con oltre 2.800 dipendenti. Un'impresa - e per questo è stata scelta dalla CdO comasca - impostata sul forte senso di appartenenza e il desiderio di costruire qualcosa di grande. Bracci è anche vice presidente nazionale CdO. Accanto al facilitatore della Learning Commu-



Marco Mazzone

nity Alessandro Kadolph, consulente e formatore. Non ci sono ricette miracolose in questo senso, ha detto Bracci: «La relazione con il cliente è la base di partenza». L'impresa è così l'intelligenza, la capacità di mettere in relazione le risposte alla propria offerta. Quando si riesce a incrociare bene queste cose, si accade lo sviluppo in modo naturale. Naturale, non meccanico, come ha sottolineato anche Kadolph: «Perché l'impresa è un organismo vivente».

Si è affrontato il tema della fidelizzazione, ma anche la capacità di intercettare in un mercato così fluido, ha ribadito il facilitatore. «Proprio perché è difficile trovarlo - ha detto Bracci - bisogna tenerlo con i denti e le un-

ghie». Ed è lo stesso cliente che ti permette di crescere: «A volte bisogna scegliere se avere ragione o tenere il cliente, che così ne porterà degli altri».

Una precisazione però da Bracci, a proposito del forte rapporto necessario: «Non vuol dire che l'impresa fa i no ai clienti. Quello che il cliente ti dice è la materia da cui poi l'imprenditore deve partire per plasmare la propria offerta. Mi arrabbio di fronte a quelli che si appoggiano a quello che il cliente gli ha detto, in maniera acritica».

Per il direttore della CdO comasca Marco Molinari, un incontro prezioso. Il secondo appuntamento con questo tema e il facilitatore sarà giovedì 10 dicembre alle 9.



# L'ascensore all'Acropoli Una novità targata Como

**Appiano Gentile.** La Maspero Elevatori coinvolta nel maxi progetto greco «Onorati di averlo consegnato nella Giornata delle persone con disabilità»

APPIANO GENTILE

L'Acropoli di Atene sarà accessibile a tutti, grazie a un'azienda comasca. Giovedì scorso Maspero Elevatori ha infatti consegnato ufficialmente alla Fondazione Onassis e allo Stato greco l'ascensore panoramico inclinato realizzato su misura in questi mesi. Una data non casuale, quella scelta: ricorreva la Giornata internazionale dedicata alle persone con disabilità. Un gesto concreto e simbolico allo stesso tempo dunque. L'installazione - spiega l'impresa - permetterà il trasporto di sedie a rotelle e risolve un problema pratico. Ma è chiaro anche il valore universale, poiché rende equo e per tutti l'accesso a un monumento - si osserva - che è parte integrante del patrimonio culturale del Paese e patrimonio dell'umanità dal 1987.

## Il lavoro realizzato

L'operazione è stata affidata a Maspero Elevatori, riconosciuta a livello internazionale come leader nella progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti elevatori speciali e di grande pregio: questo sia per le persone sia per le merci. Significativo anche l'iter temporale che ha vissuto l'opera: l'azienda lariana si era infatti aggiudicata l'appalto lo scorso febbraio, prima dello scoppio della pandemia ma ha eseguito tutto battendo anche l'emergenza.

Racconta l'amministratore delegato Andrea Maspero: «Nonostante le difficoltà operative dovute al lockdown e alle restrizioni dei due Paesi a seguito dell'espansione dell'epidemia da Covid-19, abbiamo mantenuto l'impegno e completato questo ambizioso progetto. Siamo onorati di averlo consegnato alla Fondazione Onassis, che ringraziamo per averci scelto e per la fiducia, proprio nella Giornata internazionale delle persone con disabilità - ribadisce - Grazie all'elevatore a piattaforma ora è possibile anche il trasporto di sedie a rotelle, facilitando l'accesso e permettendo così a tutti



L'ascensore è realizzato dalla Maspero Elevatori per l'accesso all'Acropoli

di poter visitare il sito archeologico che è parte del patrimonio culturale del Paese». Si è riusciti dunque a condurre a termine i lavori, adesso non si vede l'ora di vedere l'ascensore trasportare i visitatori: «L'entrata in funzione dell'impianto sarà programmata non appena lo stato di emergenza e la situazione pandemica lo permetteranno».

Maspero Elevatori ha curato ogni step di questo lavoro. L'azienda - fondata ad Appiano Gentile alla fine degli anni Sessanta da Libero Maspero e oggi con circa 110 dipendenti, cinque filiali estere e 11 partnership strategiche in tutto il mondo - è stata impegnata sia nella progettazione sia nella realizzazione delle strutture di sostegno delle vie di corsa. Il lavoro è stato svolto in stretta collaborazione con la Fondazione Onassis, il Ministero della Cultura e gli archeologi del Central Archaeological

Council (Kas). Questo perché potesse uscirne la migliore soluzione da un punto di vista tecnico, della sicurezza e dell'estetica. Importante era dunque la piena collaborazione per la riuscita: si è trattato di un progetto unico, un connubio tra tecnologia e de-

sign. Inoltre bisognava riservare piena attenzione all'ambiente e alla valorizzazione di un monumento di questo calibro.

## Idati tecnici

Il risultato è davvero degno di nota: l'ascensore - spiega l'azienda - con un cambio di inclinazione che varia da 38° a 78°, collega in meno di un minuto Peripatos con Eretheo, sul lato nord dell'Acropoli. Ha una capacità di 1.250 chilogrammi e può portare fino a 16 persone (due carrozzine con accompagnatori). L'impianto speciale è stato studiato per poter trasportare, in caso di emergenza, anche una barella dell'ambulanza con accompagnatore. C'è poi un altro, fondamentale elemento: «La cabina realizzata in cristallo stratificato e completamente trasparente, inoltre, offre ai passeggeri un panorama unico».

M. Lu.

■ Ad affidare l'incarico è stata la fondazione Onassis

■ Capienza fino a 16 persone o due carrozzine con i rispettivi accompagnatori

# Accordo fiscale L'Ocst: «Esonero per tutto il 2021»



In Ticino attualmente lavorano più di 70mila frontalieri

## Confine

Il sindacato ticinese mette i paletti nelle trattative. Chiede la deroga per gli assunti nel prossimo anno

Attraverso il periodico «Il Lavoro», il sindacato ticinese Ocst mette un altro punto fermo nelle complesse trattative che dovrebbero (il condizionale è più che mai d'obbligo) portare entro i primi mesi del nuovo anno - ormai dicembre è un'ipotesi tramontata - alla firma del nuovo accordo fiscale tra Svizzera e Italia. La richiesta è Ocst è che «vengano esonerati dal nuovo accordo fiscale anche tutti coloro che entreranno nel mercato del lavoro svizzero nel 2021». E questo nell'ambito del «doppio binario» - che sta creando perplessità da più parti - in base al quale i frontalieri si divideranno in «vecchi» e «nuovi», separando così di netto che attualmente lavora in Svizzera e chi in futuro troverà un'occupazione oltreconfine.

E a tal proposito, «Il Lavoro» fa notare come «in Italia alcuni professionisti si sono schierati contro l'ipotesi del «doppio binario», bollandola come discriminatoria verso i frontalieri del futuro. Si tratta di una presa di posizione in parte condivisibile, considerato che in effetti ci sarà una disparità di trattamento tra i frontalieri attuali e futuri». Qui va fatta una puntualizzazione di natura squisitamente economica. Sino ad oggi si è detto che l'accelerazione impressa da Svizzera e Italia per arrivare alla firma del nuovo accordo fiscale avrebbe

be alla fonte le pressioni ticinesi per una suddivisione più equa dei ristorni a Comuni e realtà di confine, con l'ultimo assegno staccato dalla Svizzera nei confronti dell'Italia lo scorso settembre che si è attestato sopra i 94 milioni di franchi, vale a dire poco meno di 87 milioni di euro (10 in più dello scorso anno). In realtà, secondo quanto si è appreso, il nuovo accordo gioverebbe anche alle casse dello Stato italiano e del Canton Ticino (via Berna), i quali introiterebbero rispettivamente 300 milioni e 20 milioni di euro in più. Un bel gruzzoletto, dunque. «Ocst e Cisl hanno già presentato al Governo alcune proposte da sviluppare nei prossimi anni al fine di creare nuove tutele a beneficio dei frontalieri «del futuro», come ad esempio l'innalzamento dell'indennità di disoccupazione o l'innalzamento della franchigia fiscale - si legge ancora -. Il concetto di fondo è che i frontalieri «del futuro» potranno accedere comunque al mercato del lavoro secondo regole chiare, cosa che non avrebbero potuto fare i frontalieri attuali, i quali avrebbero assistito ad un improvviso aumento del carico fiscale. Aumento che li avrebbe messe in ginocchio».

La partita è ancora tutta da giocare. È chiaro che il nuovo accordo fiscale dovrà regolamentare un mercato del lavoro in cui in questo momento - il riferimento diretto è al Ticino - si sta verificando da un lato l'aumento del numero di frontalieri (70.078) e dall'altro l'allarme per i 4 e 5 mila nostri lavoratori a rischio. **Marco Palumbo**



LA PROVINCIA  
SABATO 5 DICEMBRE 2020

Economia 11

## Mantero e l'arte della sostenibilità Il riutilizzo della seta nuovo impegno

**Il progetto.** Il gruppo tessile stringe un'alleanza con l'artista cremonese Ogliari Badessi «Collaboriamo anche con San Patrignano: con le nostre prove di stampa fanno oggetti speciali»

COMO

SERENA BRIVIO

Da tempo Mantero ha fatto della sostenibilità la sua bandiera, una ricerca a 360 gradi che pone al centro la valorizzazione e il riutilizzo delle eccedenze di seta. «In questo momento di grande cambiamento il bisogno di preservare l'ambiente che ci circonda e di combattere gli sprechi è divenuto stile di vita, impegno sociale, moda, arte», dichiara Franco Mantero, alla guida del colosso tessile lariano.

**Creazioni d'arte**

Tra i creativi che hanno colto la bellezza della seta come materia d'ispirazione figura Stefano Ogliari Badessi. Meglio noto come SOB, l'artista ha fatto del riuso e dell'attenzione ai temi ambientali il suo marchio di fabbrica. Sono realizzate con gli scarti di lavorazione (dimose e fondi cono) della nobile fibra che Mantero Seta utilizza per i suoi accessori e i suoi tessuti, le palline "micromondo" che compongono il progetto denominato "La felicità sta nelle piccole cose". Piccoli oggetti che faranno parte della grande installazione che sarà allestita da Miniartextile nel nuovo Padiglione Grossisti del Mercato

Coperto, a partire da sabato 30 gennaio 2021.

L'incontro tra l'azienda comasca e l'artista cremonese è avvenuto in occasione di Orticolario 2018. Ogliari Badessi, conosciuto per opere su grande scala nelle quali il pubblico può fisicamente immergersi, realizzò per l'evento "OOMMM", una grande testa gonfiabile in habutai di seta, arricchito da una speciale membrana per evitare il passaggio dell'aria, nella quale era possibile entrare e rilassarsi seguendo lezioni di yoga o sessioni di musicoterapia.

Quando Stefano chiese a Moritz Mantero di poter visitare il quartier generale del Gruppo a Grandate, fu letteralmente rapito dagli scarti di produzione che hanno subito acceso la sua fantasia.

Ma non è stato il solo. «Abbiamo iniziato una collaborazione anche con San Patrignano - fa sapere Lucia Mantero - e i ragazzi ospiti della Comunità re-alizzano con alcune nostre prove di stampa oggetti davvero speciali».

**Economia circolare**

Sul fronte "Resilk" - l'innovativo progetto di economia circolare che, con un filato rigenerato certificato GRS, dà vita a tessuti in seta dall'aspetto e



Una pallina del progetto "La felicità sta nelle piccole cose"



Franco Mantero

**E intanto prende sempre più piede il progetto Resilk**

caratteristiche tattili uniche - molti sono i brand che hanno inserito la fibra nelle loro collezioni. Una selezione di tessuti Resilk® - a titolo di esempio della versatilità del filato che può essere tinto filo, tinto pezza e stampato con diverse tecnologie - sono oggi in mostra nello showroom Sustainable Angle a Londra ed interamente dedicato ai tessuti sostenibili, molto frequentato da designer emergenti.

Interessati al progetto Re-

silk® anche Material Connection Fashion Research di New York e il polo didattico ed espositivo bolognese Fashion Research Italy.

Il riscontro davvero incoraggiante di tutti i nostri progetti di sostenibilità e upcycling ci ha spinto a concentrarci sempre di più sulla ricerca per dare risposte e offrire nuove strade sia alle grandi Maison sia ai Brand più giovani" evidenzia Franco Mantero.



Nerio Alessandri

**Imprenditoria**

A Nerio Alessandri il riconoscimento per essersi distinto per resilienza, innovazione e sostenibilità

Anche Nerio Alessandri, il fondatore e presidente di Technogym tra i migliori imprenditori premiati da Fiera Milano Media - Business International e Forbes Italia. Il riconoscimento va a coloro che nel 2020, si sono distinti per resilienza, innovazione e sostenibilità. La premiazione ha chiuso il Ceo Summit, l'annuale appuntamento diretto e moderato da Carlo Antonelli, ad di Fiera Milano Media. Alessandri ha dichiarato: «Sono orgoglioso di ricevere questo premio che testimonia il nostro impegno nello sviluppo e nella ricerca scientifica per fornire ai campioni dello sport di migliori prodotti e le migliori tecnologie digitali per il loro allenamento».

## Grido d'allarme delle lavanderie «Poco lavoro e nessun aiuto»

COMO

La denuncia di Confartigianato «Siamo sempre rimasti aperti ma di fatto quasi senza clienti E non abbiamo i ricorsi»

Aperti, ma con lavoro ridotto ai minimi termini, ed esclusi da ristori e dintorni. Si alza la voce delle lavanderie, preoccupate per la situazione sempre più pesante, a cui peraltro non manca una bella aggiunta: adesso con la lotteria degli scontrini in partenza settimana prossima ci sono anche altri soldi da tirar fuori.

A esprimere la contrarietà è Maria Cristina Guglielmetti, referente della categoria a Como per Confartigianato e vice presidente regionale delle Pulitintolavanderie. Il cuore del problema è la lavanderie in quanto attività che fornisce un servizio indispensabile - rileva Guglielmetti - sono aperte da marzo, ma certo il rischio assestamenti della clientela non c'è neanche un po'. Le spese però si accumulano. Ci sono più ragioni per questo calo drastico. Incentivare lo smart working ha significativamente tagliato percentuali di lavoro a questo settore. Ad esempio, al banco non arrivano più carnucide (con un calo dell'80%). Raccon-



Maria Cristina Guglielmetti

ta Maria Cristina Guglielmetti: «Abbiamo un collega che ne aveva 200 la settimana, adesso sono diventate 20. In generale, invece si viaggia tra il -30 e il -50% del lavoro». Oltre all'aspetto degli uffici semivuoti e dalla maggiore tendenza a utilizzare una tuta o abiti più sportivi rispetto a quelli da lavoro, ha inciso la cancellazione di cerimonie come cresime, prime comunioni per non parlare dei matrimoni.

Per chi lavora con alberghi e ristoranti il calo di attività è ancora più elevato. Per questo Confartigianato bussa al Governo, per chiedere un'azione di supporto: «Teniamo conto che

se il vaccino arriva in primavera, la nostra categoria perderà il lavoro da cambio di stagione e quindi gran parte del fatturato 2021. Dobbiamo essere più incisivi nel sensibilizzare quanto la categoria viene danneggiata. La nostra situazione è paragonabile alle attività chiuse».

C'è un ulteriore motivo, che accomuna molti settori: l'impossibilità di spostarsi tra Comuni. Anche questa limitazione ha gravato, in particolare sulle lavanderie nei centri più piccoli.

«Siamo preoccupati - ribadisce Guglielmetti - e ancor più per il futuro, anche l'ambito stagionale incide e vedremo con l'inverno-primavera che cosa accadrà. Per fortuna c'è l'associazione che ci aiuta a non sentirci soli, ma Governo e Regione devono pensare anche a noi».

Magari nel giusto modo. Perché intanto sta partendo la lotteria degli scontrini. Il concorso a premi gratuito, connesso allo scontrino elettronico, richiede anche che il negozio si doti dell'apposita attrezzatura con lo scanner, visto che non tutti i registratori di cassa sono adatti. Al che sono altri soldi che escono (20 euro e anche di più), oltre alle spese da affrontare tutti i giorni: che entrino i clienti o no.

M. Lsa.



# Como

REDCAPO: NACCA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Influenza, i vaccini a Chiasso ci sono Comaschi in coda

**Salute.** Oltre confine campagna di prevenzione finita. Adesso le dosi possono essere vendute agli italiani. Centinaia di persone sono da mesi in lista d'attesa

**SERGIO BACCILIERI**

Conclusa la campagna vaccinale per i soli svizzeri, le farmacie ticinesi da dicembre hanno aperto le porte anche agli italiani. Serve la ricetta, una dose costa 20 franchi e si può fare la detrazione con il codice fiscale. Le nostre farmacie sono a secco e nemmeno ai medici per le categorie fragili arrivano abbastanza vaccini contro l'influenza. Oltre frontiera invece la campagna è iniziata più di due mesi fa, il 28 settembre, e si è ormai conclusa.

**La lista d'attesa**

Durante ottobre e novembre nelle farmacie ticinesi l'acquisto era consentito solo presentando una ricetta medica svizzera, adesso vale anche la ricetta firmata dai medici italiani. Alla farmacia Merloni di Chiasso raccontano di richieste che arrivano da Como, da Varese, ma anche da Milano. Stanno smaltendo le prenotazioni accumulate, già annotata alla fine di ottobre, secondo un criterio cronologico. Sempre a Chiasso la farmacia San Gottardo sta contattando i clienti italiani che avevano domandato del vaccino, un centinaio circa.

Ma dal bancone spiegano anche che le dosi oltre ai quantitativi forniti per la campagna vaccinale svizzera sono

arrivate soltanto giovedì e che la disponibilità non è infinita. Anche alla farmacia della stazione di Mendrisio raccontano che non hanno una mole interminabile di forniture, perché anche nel Ticino le dosi avanzate una volta conclusa la campagna non bastano a soddisfare per intero la domanda. Una domanda che adesso in Svizzera è molto aumentata, proprio per le numerose richieste provenienti dal confine italiano. All'inizio di ottobre tanti comaschi avevano preso d'assalto le farmacie svizzere ependo che l'influenza qui in Lombardia sarebbe stato un miraggio, almeno per la popolazione sana. La farmacia Centrale di Chiasso raccontava di circa duecento

**■ I medici di base in città attendono ancora farmaci per i pazienti che son più a rischio**

**■ Molti cittadini tra i 60 e i 64 anni resteranno senza nonostante ne abbiano diritto**

telefonate al giorno. Tutte sistematicamente respinte perché la priorità era data ai soli svizzeri. Nel frattempo in Lombardia l'ultima tranche delle dosi attese dai medici di famiglia, circa un terzo del totale, per vaccinare gli over 65 arriverà secondo la Regione a giorni, tra il 10 e il 15 di dicembre.

**In Lombardia poche dosi**

Le dosi saranno però per numeri inferiori alle aspettative e i medici di famiglia già oggi si ritrovano ad essere costretti a scegliere chi vaccinare e chi no. Resteranno senza i cittadini tra i 60 e i 64 anni anche se aventi diritto, come la popolazione in età lavorativa visto che le farmacie per il libero acquisto sono rimaste sfornite.

Non si registrano invece particolari problemi nell'età pediatrica per i bambini sani con il vaccino spray le cui forniture hanno permesso di ampliare la platea dei minori da coprire. In compenso alcuni istituti privati in Lombardia stanno proponendo per circa 65 euro la vaccinazione. Anche Villa Aprica ha proposto a pagamento l'antinfluenzale ed ha subito esaurito 500 dosi esatte effettuando le ultime 200 comunque già tutte prenotate. Altri centri più piccoli invece non offrono questa opportunità.



La farmacia San Gottardo di Chiasso, una di quelle prese d'assalto dalle prenotazioni italiane per i vaccini

**Le decisioni dei "cugini"**

## Svizzera, linea soft sul Covid «Ristoranti aperti il 31 sera»

Al di là di qualche restrizione, come il divieto di canto e cori in comune durante le funzioni religiose e alcune tradizioni di Capodanno (il canto è consentito solo nella cerchia familiare e a scuola), gli obiettivi del Governo di Berna - illustrati ieri pomeriggio dal ministro federale della Sanità, Alain Berset - sono chiari: salvare la stagione sciistica e il veglione di Capodanno. L'esatto contrario di quanto deciso dall'Italia, nonostante il Svizzera ieri si siano registrati altri 4382 contagi e 199 ricoveri. A Capodanno i ristoranti rimarranno aperti fino all'1 e non più solo fino alle 23. Il consiglio di

Berna, per quanto concerne i ristoranti, è di limitare i contatti e ridurre a due sole famiglie. «Difficile che alle 23 si rientri a casa l'ultimo giorno dell'anno. Meglio prolungare gli orari di apertura sino all'1 per evitare incontri spontanei in ambito privato», le parole di Alain Berset. Per quanto concerne l'apertura delle stazioni sciistiche - oggetto di continuo dibattito con gli Stati confinanti - dal 22 dicembre i comprensori dovranno richiedere un'autorizzazione ad hoc al Cantone, il quale sarà tenuto a rilasciarla solo se «la situazione epidemiologica lo consentirà» e soprattutto se gli ospedali (dei rispettivi

Cantoni) non saranno in sofferenza. Già da mercoledì prossimo tutti i mezzi di trasporto chiusi (cabiovie, funivie) potranno essere occupati solo per due terzi della loro capacità e sarà obbligatoria la mascherina. Cibi e bevande nei locali al chiuso potranno essere consumati stando seduti ai tavoli. Ma la stagione sciistica comunque prosegue. «La situazione resta preoccupante», ha chiesto Berset. E il discorso vale anche per il Canton Ticino, tornando al primo posto tra i Cantoni svizzeri per l'incidenza di contagi e dove nella sola giornata di ieri si sono registrati altri 27 ricoveri a fronte di 18 dimissioni. Alain Berset, annunciando restrizioni anche per i negozi, ha esortato i Cantoni a fare di più ed a valutare in autonomia ulteriori restrizioni. MARCO PALMEO

## Nell'ultima settimana 23mila tamponi sul Lario

**I numeri**

I tamponi effettuati in provincia di Como nel periodo tra il 27 novembre e il 3 dicembre sono stati 22.929 e la percentuale di positivi del 29,7%.

Un dato, quest'ultimo, decisamente superiore alla media della Lombardia, che ha fatto registrare nella stessa settimana un dato del 25,7% con un calo significativo in particolare negli ultimissimi giorni. In provincia di Como i

tamponi positivi sono stati nel periodo considerato 6.800 anche se meno della metà erano "nuovi positivi" (negli altri casi si trattava di persone già trovate positive con un test effettuato in precedenza).

Il dato dei nuovi positivi è in calo da settimane sul Lario: 5.229 nella seconda settimana di novembre, in quella successiva 4.450, quindi 3.846 e infine come detto 2.859 nella settimana tra il 27 novembre e il 3 dicembre.



## Covid

## Il nuovo Dpcm

# Vacanze blindate con tanti divieti

## Ecco cosa si può fare

**Il decreto.** Limiti sugli spostamenti il 25, 26 e 1 gennaio. Seconde case: sì, ma solo in Lombardia o prima del 20. E coprifuoco confermato dalle 22 alle 5, anche la Vigilia

### 1 Il coprifuoco notturno è confermato anche durante le festività?

Sì, dalle 22 alle 5 anche nei giorni festivi. A Capodanno sarà più lungo: dalle 22 del 31 dicembre alle 7 del 1 gennaio 2021. È consentito uscire soltanto per «comprovate esigenze» legate al lavoro, alla salute e all'urgenza.

### 2 Si potrà uscire dalla Lombardia prima del 21 dicembre?

Solo da quando diventerà zona gialla e solo verso un'altra Regione classificata come gialla.

### 3 E dopo il 21 dicembre?

No. Dal 21 dicembre al 6 gennaio è vietato spostarsi tra le Regioni, qualsiasi sia il colore. Rimane la possibilità di muoversi per le «comprovate esigenze». Secondo il Dpcm «è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione». Vuol dire che chi si trova in una regione diversa da quella dove abita, dove è domiciliato o dove vive la sua famiglia può tornare anche in questo periodo e poi può fare ritorno nella regione dove lavora o studia.

### 4 Si può uscire dal proprio Comune?

Per ora no salvo comprovate esigenze. Se la Lombardia passerà in fascia gialla non ci sarà più il limite. Il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio sarà vietato uscire dal proprio Comune di residenza. Per farlo deve dimostrare di avere «comprovate esigenze» di salute, necessità (inclusa l'assistenza agli anziani o a persone in difficoltà) e lavoro. Chi esce prima di queste date può fare

ritorno nella propria residenza, abitazione o domicilio.

### 5 E se abito in un piccolo Comune il 25, 26 dicembre e il 1 gennaio?

Non si può uscire. Il Comitato tecnico scientifico aveva chiesto al Governo di prevedere «una deroga al divieto di spostamento per i piccoli comuni», ritenendolo «particolarmente penalizzante per chi vive in luoghi piccoli», ma la modifica non è stata apportata.

### 6 Si può andare a fare Capodanno nella seconda casa in montagna?

La risposta breve è: dipende da dove si trova. Si potrà raggiungere la seconda casa tra il 21 dicembre e il 6 gennaio solo se questo non comporterà lo spostamento fuori dai confini regionali. Non sarà possibile farlo il 25 e 26 dicembre e il 1 gennaio, quando - come detto - saranno vietati anche gli spostamenti al di fuori del proprio Comune. Chi vuole trasferirsi nella seconda casa fuori Regione potrà farlo solo se entrambe sono gialle e comunque fino al 20 dicembre. Sempre consentito il ritorno presso la propria residenza, abitazione o domicilio. Gli impianti di risalita sono e resteranno chiusi fino al 6 gennaio compreso.

### 7 L'autocertificazione serve ancora?

Per giustificare tutti gli spostamenti non consentiti e, quindi, per chiarire le «comprovate esigenze» di lavoro, salute e urgenza. Vale per quando è in vigore il coprifuoco, se si esce dal Comune in zona arancione o gialla

nei giorni di Natale, Santo Stefano e primo dell'anno.

### 8 Sono consentiti i ricongiungimenti familiari?

Dal 21 dicembre al 6 gennaio è vietato uscire dalla propria regione anche se si trova in fascia gialla. Il 25, 26 dicembre e il 1 gennaio è vietato uscire dal proprio Comune. È però consentito muoversi se si deve raggiungere una persona che non è autosufficiente. E dunque nel caso di anziani soli o di parenti malati, sarà consentito andare ad assisterli. Nel caso di coppie che vivono in due luoghi diversi è consentito spostarsi per il ricongiungimento familiare anche nel periodo di divieto.

### 9 A Natale si può invitare qualcuno a pranzo? Si può andare al ristorante?

Il giorno di Natale è consentito andare a pranzo a ristorante (massimo 4 persone al tavolo a meno che siano tutti conviventi). La raccomandazione per chi invece decide di rimanere a casa è di non invitare persone non conviventi. Ma non si potrà uscire dal proprio Comune.

### 10 E la sera della Vigilia?

Il 24 dicembre si dovrà rientrare a casa entro le 22.

### 11 Si potrà festeggiare il Capodanno in strada? E al cenone in quanti si dovrà essere?

La sera del 31 dicembre si dovrà tornare nella propria abitazione alle 22 e il coprifuoco durerà fino alle 7 del primo gennaio. Il primo giorno del nuovo anno, come detto, non si potrà uscire dal proprio Comune. Divieto di

#### Le regole



#### Spostamenti

Fino al permanere della Lombardia in zona arancione, vietati spostamenti fra Comuni

Dal 21 dicembre al 6 gennaio è vietato lo spostamento fra Regioni, anche per raggiungere le seconde case

Il 25-26 dicembre e il 1 gennaio non si potrà muovere comunque dal proprio Comune, salvo comprovate esigenze (salute, lavoro, necessità). Resta consentito il rientro presso domicilio o residenza

#### Coprifuoco

Dalle 22 alle 5, anche nei giorni festivi, fino al 6 gennaio.

Il 31 dicembre dalle 22 alle 7 del mattino del 1 gennaio

#### Aperti

Negozi fino alle 21

Alberghi, ma ristoranti all'interno chiusi il 31 dicembre con solo servizio in camera.

#### Chiusi

Centri commerciali nel week end e festivi, ad eccezione di alimentari, tabaccherie, edicole, farmacie, negozi di fiori all'interno

Bar e ristoranti, consentito solo asporto dalle 5 alle 22 e consegna a domicilio (fino al permanere della Lombardia in zona arancione)



#### Messa della vigilia

Obbligo di rientrare a casa entro le 22. Quella di mezzanotte verrà probabilmente anticipata alle 20, ma ci saranno più celebrazioni



#### Pranzo di Natale-Santo Stefano

Possibile andare a pranzo al ristorante (se la Lombardia diventerà zona gialla) ma solo nel proprio Comune. Al tavolo massimo 4 persone a meno che siano tutti conviventi

A casa: nessun limite al numero di persone (ma devono essere dello stesso Comune), ma consigliato limitarsi ai soli conviventi



#### Cenone e primo dell'anno

Divieto di feste pubbliche e private

Il 31 obbligo di rientrare a casa entro le 22

Niente veglioni

Pranzo del 1 gennaio: valgono le stesse regole di Natale



#### Impianti sciistici

Chiusi fino al 7 gennaio



#### Quarantena

Chi rientra in Italia da un Paese estero dal 21 dicembre al 6 gennaio ha obbligo di quarantena



#### Scuola

Dal 7 gennaio primo ciclo scolastico in presenza al 100%, superiori al 75%

L'EGO - HUB

organizzare feste nei locali pubblici e nei luoghi privati e chi trascorrerà. Chi trascorrerà la notte del 31 dicembre in albergo non potrà cenare a ristorante, sarà consentita soltanto la consumazione in camera. La raccomandazione per chi sta a casa è di non invitare persone non conviventi. E comunque di proteggere le persone anziane e con fragilità, anche utilizzando distanziamento e mascherine quando non si sta a tavola. Non è vietato l'uso dei botti.

### 12 Gli alberghi sono aperti?

Sì, ma come detto non si potrà uscire dalla Regione dopo il 21 dicembre. E dalle 18 del 31 dicembre alle 7 del primo gennaio «la ristorazione negli alberghi e in altre strutture ricettive è con-

sentita solo con servizio in camera». In tutti gli altri giorni negli alberghi in altre strutture ricettive è consentita senza limiti di orario la ristorazione limitatamente ai propri clienti».

### 13 I negozi resteranno aperti?

Fino al 6 gennaio potranno rimanere aperti fino alle 21, ma non si potrà uscire dal proprio Comune finché la Lombardia non diventerà zona gialla.

### 14 E i centri commerciali?

Nel fine settimana e nei giorni festivi sono chiusi «gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali, dei mercati, delle gallerie commerciali, dei parchi commerciali,

delle aggregazioni di esercizi commerciali». All'interno potranno però rimanere aperti: farmacie, para farmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, di fiori, tabacchi ed edicole. All'interno dei negozi dovrà essere rispettato il distanziamento e l'uso obbligatorio della mascherina. Gli ingressi dovranno essere contingentati.

### 15 Posso andare a sciare in Svizzera?

Dal 21 dicembre all'Epifania tutti coloro che torneranno dall'estero dovranno osservare il periodo di quarantena. Sarà quindi possibile, ma al ritorno bisognerà chiudersi in casa e restarci per due settimane seguendo le regole del confinamento precauzionale.

G. Ron.

Covid

Il nuovo Dpcm

# Famiglie divise a Natale «Ma poi saremo più uniti»

**Il confronto.** Don Pavesi: «Diamo spessore a ciò che conta, non le cene»  
Mauro Magatti: «Il dolore c'è, ma gli anziani possono dare l'esempio»

Non condividere le feste a causa dell'emergenza sanitaria è un sacrificio duro, nessuno se lo nasconde. Eppure rappresenta anche un'occasione: ci dà la possibilità di rivolgerci domande prima dimenticate o soffocate dall'eterna corsa in cui ci scatenavamo fino all'inizio di questo 2020. Nonché di fare la nostra parte, per tutti i componenti della famiglia e non solo, dimostrandoci vicini come contaneamente.

Sulla separazione che affliggerà molti nonni e nipoti, genitori e figli, si intrecciano due voci particolarmente significative. Quella di **Mauro Magatti**, professore di Sociologia all'Università Cattolica di Milano, e di don **Angelo Pavesi**, parroco di Ponte Chiasso e già cappellano militare.

## Il tempo dell'attesa

Sono tempi oscuri quelli che si innestano nel Natale quest'anno, ma su questo il sociologo ha già avuto di rimarcare come, pur nel dolore innegabile, quest'epoca viva anche di una rimozione collettiva, «quella dell'idea della morte». In questo contesto che stiamo attraversando, «rimanere lontano dai propri cari è un dolore e una fatica – prosegue Magatti – Mala vita è costituita anche di queste cose. Credo anzi che sarebbe bello in un mondo in cui si è sempre soliti chiedere, che gli anziani rivendicassero questo dovere di dare, invece». Di fare un sacrificio, per se stessi e non solo. Perché di questo è composta anche la nostra esistenza, di sacrifici. Così la tristezza di doversi separare dai propri nonni può ricevere uno stimolo proprio da loro, una lezione che andrà oltre la festa: «Gli anziani possono dare l'esempio, ripeto, fermo restando dolore e fatica. Ciascuno deve mettere il primo pezzettino».

Questo esempio sarà un dono importante da consegnare alle



Fa discutere il divieto di uscire dal Comune anche nel giorno di Natale

nuove generazioni, insomma.

Si affaccia un'ulteriore considerazione su questa separazione forzata nei giorni delle feste: «Credo che si capiscano le ragioni e aspetteremo. Il tempo dell'attesa di rivedersi durerà un po' di più, non è la fine del mondo».

## «Apprezzeremo le cose perdute»

Un tempo prezioso, su cui investire per ripartire più unite anche come famiglie. Osserva a questo proposito don Angelo Pavesi, parroco di Ponte Chiasso e già cappellano militare: «Senza altro questa pandemia ci ha messo a nudo, ci ha fatto capire che da tanto tempo non siamo più abituati a guardarci dentro e a fare silenzio in noi stessi». Anche a rivolgerci quelle domande che l'uomo si è sempre posto.

Dover stare lontani a Natale, pur costando tanta sofferenza, offre questa possibilità, cioè di

interrogarci: «E dare spessore alle cose che contano, non cene, regali, balocchi. Questo per essere più autentici».

Né significa fermarsi e deprimersi: «Il vento è cessato, ma dobbiamo andare avanti con le nostre forze e remare. E sulla stessa barca, come ha detto il Papa».

La separazione natalizia è appunto un modo di remare insieme, pensando ciascuno all'altro. Ma c'è un'altra lezione speciale che emerge, le famiglie potranno poi ritrovarsi più vicine: «Ai

«Siamo in un periodo di vuoto, ma che non porta all'abisso del nulla»



Mauro Magatti



Don Angelo Pavesi

nipotini mancheranno i nonni, e viceversa. Ma sapremo apprezzare di più un abbraccio. Spesso, siamo fatti così, apprezziamo le cose perdute. Noi abbiamo bisogno dell'altro e di Dio che ci salvi, perché ci vuole bene».

Ecco perché non bisogna sconfortarsi in questo Natale da distanti. Distanti, ma più vicini se lo vogliamo: «Siamo in un periodo di vuoto, ma che non porta all'abisso del nulla. I legami sono costituiti non solo da un pranzo natalizio, ma da compiere gesti che esprimono l'importanza dell'altro: «Perché anche questo va fatto, recuperare la dualità del rapporto. Io vengo da te, tu vieni da me. Sì, questa sarà una grande occasione di interiorità anche per i giovani, non sprechiamola e non torniamo sulla giostra alla fine della pandemia».

M. Lusa.

# Ca' d'Industria Ecco la finestra per vedere i nonni



I familiari salutano un'ospite della Ca' d'Industria dalla porta a vetri

## L'iniziativa

Dalla prossima settimana un modo per far incontrare ospiti e familiari  
Ma niente contatto fisico

Un saluto ai parenti, con un vetro di mezzo. Accadrà nei giorni di Natale alla Ca' d'Industria. La casa di riposo dal 7 dicembre tramite centralino raccoglierà le prenotazioni per queste "visite" agli ospiti.

Gli incontri sono vietati dall'inizio della seconda ondata, le case per anziani di fatto sono chiuse dallo scorso marzo. Questi saluti natalizi della durata di 15 minuti sono stati ribattezzati dalla Ca' d'Industria "Christmas window". Non ci sarà contatto fisico, ospiti e parenti saranno separati da una porta a vetri. «Abbiamo individuato alcune entrate ed uscite – spiega la direttrice **Marisa Bianchi** – con le vetrate. Uno o più familiari staranno fuori, all'aperto, mentre l'ospite all'interno parlerà loro attraverso un telefono con il viva voce. Visto che i visitatori rimarranno all'esterno questi saluti non sono comunque considerabili come vere visite».

Ca' d'Industria sta valutando l'installazione di una grande vetrata dal prossimo anno, nella speranza però che l'arrivo del nuovo vaccino anti Covid liberi dalla fine di gennaio gli anziani

dalla solitudine. «Questo è quanto per ora possiamo fare per garantire un saluto in totale sicurezza – commenta **Gianmarco Beccalli**, presidente – Pur essendo al momento per fortuna senza ospiti positivi dobbiamo anzitutto tutelare la salute degli anziani».

«È prevista una sola visita per ogni anziano – si legge nella lettera inviata dalla Ca' d'Industria ai parenti – ma alla visita potranno partecipare più familiari, nel rispetto del distanziamento e dell'uso delle mascherine. Nella settimana della visita non verrà effettuata la video chiamata poiché vogliamo continuare ad organizzare gli eventi previsti nelle sedi per il Santo Natale. Sarà inoltre possibile inviare eventuali regali che consegneremo agli ospiti nella giornata del 24 dicembre. Dovranno pervenire in ogni sede se inviati per posta entro il 21 dicembre. Potranno essere consegnati a mano previo accordo con educatori ed animatori nei giorni 18 e 21 dicembre». Altre Rsa del territorio stanno cercando di organizzarsi in maniera simile.

A Milano il Pio Albergo Trivulzio ha dato il via libera ai familiari all'interno della residenza grazie all'uso dei tamponi rapidi. Una soluzione che però non convince le Rsa di Co-

S. Bac.

**Covid**

**La situazione a Como**

# Altri 337 casi e 12 lutti L'Ats: «Fate attenzione ai test non autorizzati»

**Bollettino.** In sensibile calo il trend dei nuovi contagi ma ci vorranno giorni per una riduzione delle vittime  
L'ex Asl: «C'è chi non ci comunica gli esiti dei tamponi»

Sull'andamento della pandemia Ats Insubria sottolinea il calo dei contagi ed avverte che la curva più drammatica, quella dei decessi, non calerà del tutto ancora per giorni. Ieri, a Como, sono stati individuati 337 nuovi positivi e purtroppo ci sono stati altri 12 lutti.

**L'andamento settimanale**

Leggendo i dati relativi alla pandemia i vertici dell'Ats Insubria hanno mostrato come, nell'ultima settimana, i nuovi positivi a Como siano stati 2859 contro i 3846 della settimana precedente, la settimana precedente ancora i contagiati erano 4450 e nella settimana di inizio novembre i contagi nel lario era 5229. Questo a fronte di un numero di tamponi che non è molto cambiato. Siamo passati da 21.368 test molecolari della seconda settimana di novembre a 20.537 la successiva, poi a 23.355 ed in quest'ultima settimana a 22.929. Il tasso di po-

sitività settimanale a Como è ora al 29,7%, prima era al 28%, al 31% e a inizio mese al 32,1%. «I nuovi positivi si riducono in maniera esponenziale - ha detto il direttore sanitario dell'Ats Insubria **Giuseppe Catanoso** - purtroppo il triste dato dei decessi rispecchia l'andamento dei contagi di almeno tre settimane fa. Speriamo di raggiungere il picco già da questa settimana e non perdere altre vite nei giorni a venire». Catanoso, insieme alla

dirigente dell'agenzia per la tutela della salute **Elena Tetamanzi**, ha messo in guardia i cittadini dai professionisti e da alcuni enti privati che propongono i tamponi rapida pagamento.

**La giungla dei tamponi**

«C'è chi non comunica alle autorità le positività - hanno spiegato - rendendo impossibile procedere alla controprova del tampone tradizionale e il conseguente tracciamento ed isolamento». C'è una giungla di cliniche ed anche di singoli sanitari che offrono i test veloci con l'esito in una ventina di minuti.

Tornando all'andamento dell'epidemia, le vittime del Covid nella seconda ondata tra ottobre e novembre nel comasco sono arrivate a 532, dall'inizio della pandemia i decessi nel comasco sono 1203, di cui 180 soltanto in città. Ieri dei 147 decessi registrati in Lombardia 12 hanno interessato il nostro territorio, in par-

**Il bollettino**

<b>IN LOMBARDIA</b>	Totale complessivo	<b>42.276</b>
<b>TAMPONI EFFETTUATI</b>		<b>↑ +4.533</b>
<b>NUOVI POSITIVI</b>		<b>↑ +6.015</b>
<b>GUARITI/DIMESSI</b>		<b>822 ↓ -14</b>
<b>TERAPIA INTENSIVA</b>		<b>6.792 ↓ -233</b>
<b>RICOVERATI</b>	Non in terapia intensiva	<b>22.773 ↑ +147</b>
<b>DECESSI</b>		<b>1.203 (+12)</b>

**I CASI POSITIVI DI IERI**

Milano.....	+1463	Mantova ...	+268
Bergamo.....	+242	Monza	
Brescia.....	+442	e Brianza ...	+461
<b>COMO.....</b>	<b>+337</b>	Pavia.....	+280
Cremona.....	+122	Sondrio.....	+82
Lecco.....	+121	Varese.....	+490
Lodi.....	+89		

**A COMO E PROVINCIA PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.881	4,70
Cantù	2.329	5,82
Mariano Comense	1.402	5,57
Erba	848	5,20
Olgiate Comasco	581	4,97
Turate	571	6,01
Mozzate	545	6,08
Lomazzo	535	5,36
Appiano Gentile	514	6,61
Lurate Caccivio	467	4,74

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE**

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	134	11,62
Sala Comacina	44	8,68
Albese con Cassano	336	7,95
Dizzasco	47	7,59
Bellagio	277	7,47
Beregazzo con Figliaro	203	7,34
Arosio	372	7,31
Pianello del Lario	76	7,29
Asso	247	6,90
Appiano Gentile	514	6,61

**ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO**

<18	<b>54</b>
18-24	<b>20</b>
25-49	<b>109</b>
50-64	<b>81</b>
65-74	<b>33</b>
>75	<b>40</b>

**TOTALE CONTAGIATI**  
**29.658 (+337)**

**TOTALE DECESSI**  
**1.203 (+12)**

**% CONTAGI POPOLAZIONE**  
**4,95%**

**NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA**  
**+5**

ticolare 8 comaschi avevano più di 75 anni, uno aveva tra i 65 e i 74 anni ed altri tre tra 50 e 64. Dei 42 mila tamponi analizzati ieri a livello regionale 4533 hanno dato esito positivo, con un 10,7% di positività abbastanza in linea. Il contagio in termini assoluti maggiori si registra a Milano (+1463), seguono Varese (+490), Monza (+461) e Brescia (+442). Nel nostro capoluogo i nuovi positivi sono 48, a Cantù 22, a Mariano 19, a Erba 8, a Olgiate 4, a

Turate 6, a Mozzate 3, a Lomazzo 17, ad Appiano come a Lurate 6, a Fino Mornasco 4 e a San Fermo 6.

Continua a diminuire la pressione sui nosocomi, in Lombardia sono entrati ieri in ospedale 358 pazienti positivi al Covid e sono state dimesse 601 persone. Dunque il bilancio segna 243 letti in più liberi. Nella nostra provincia l'Asst Lariana nei suoi vari presidi ospedalieri sta curando 368 malati Covid contro i 385 del

giorno precedente e i 480 positivi di metà novembre. I ricoverati al Sant'Anna sono 281 compresi i 21 nella terapia intensiva, a Cantù sono 42 i malati di cui 5 in rianimazione. I casi lievi a Mariano sono 23 e in via Napoleona 16. In più in attesa in pronto soccorso c'è un solo paziente al Sant'Anna e 5 a Cantù quando meno di un mese fa tra barelle e ambulanze si contavano anche una cinquantina di malati.

**S.Bac.**





Maltempo

I disagi in provincia

CANTÙ

Le luminarie cadono sulle automobili parcheggiate

Le, in via Dante e in via Ariberto, hanno cominciato ad abbassarsi e il passaggio di furgoni e bus ha fatto il resto. Per questo si è reso necessario l'intervento dell'azienda installatrice e della Protezione Civile. Volontari impegnati per lunghe ore, quattro squadre e 15 persone in tutto, soprattutto a causa di piante

cadute, sempre senza che vi siano stati feriti, tra Cantù, Capriago e Fidio Sereza. Inoltre si è reso necessario chiudere per diverse vie per Albate per un incidente sui tornanti della strada che porta nel Comune vicino, causato dalla neve. Incolonnamenti anche tra Cantù, Asnago e Cermenate. S. CAT.

Il punto delle strade chiuse, segnalando un'altra chiusura oltre a quella di Novazzano relativa alla strada tra San Martino e Mendrisio. Problemi sono stati segnalati anche sulla trafficatissima cantonale che collega Mendrisio a Chiasso e che dalle 16 in poi diventa una strada con sole targhe italiane in transito.



# Frontalieri, rientro da odissea «Gli svizzeri non puliscono»

**Il caso.** Lunghi incolonnamenti per il valico di Bizzarone, è andata meglio a Gandria. Strade chiuse e viabilità ticinese in tilt: «È un disastro, si gira in "prima" e con le catene»

MARCO PALUMBO

«Ancora una volta per la pulizia delle strade, Italia batte Svizzera. Qui a Coldrerio (Comune del distretto di Mendrisio a due passi dal confine, ndr) bisogna girare in prima con le catene».

Il commento di un lavoratore frontaliero, di rientro verso il Comasco a metà pomeriggio, ben inquadra la situazione di caos che ha riguardato i valichi del Mendrisio, al confine con il Comasco, con code chilometriche tornando verso casa e addirittura strade chiuse per la neve che ha trasportato il manto in una sorta di trappola per i mezzi in transito. Nel tardo pomeriggio, in Ticino, è stata sbarrata al traffico la strada che collega Novazzano con la località Fobbia.

«Dove sono gli spazzaneve ticinesi?», il commento in presa diretta di diversi frontalieri in coda al ritorno nel Comasco dai luoghi di lavoro in Canton Ticino. Rispetto alla nevicata del dicembre 2019, è andata meglio invece al valico di Gandria, l'omologo di Valsolda, anche se a Lugano sono state segnalate diverse strade con la neve che dal tardo pomeriggio si è trasformata in una sottile patina ghiacciata.



Lo spazzaneve in azione sulla provinciale 13 nel centro di Castiglione Intelvi

Due chilometri in mezza

È toccato alla cantonale convogliare le auto verso strade alternative. «Per superare il valico di Novazzano (omologo di Bizzarone, ndr) occorre armarsi di pazienza. Più di mezzora per fare un paio di chilometri. E non è ancora finita», il racconto suicida di un altro frontaliero poco dopo le 17. E al di qua del confine, sulla Lomazzo-Bizzarone non pomeriggio sono state segnalate auto a passo d'uomo, complici anche diverse vetture senza dotazioni invernali.

Nel tardo pomeriggio, numerosi disagi sono stati segnalati anche sulla superstrada che collega Mendrisio a Stabio, un'altra arteria "a forte presenza di lavoratori frontalieri". È stata la Rai qualche minuto dopo le 18 a fare

Problemi sui tornanti

Problemi sono stati segnalati anche sui tornanti che solgono da Ariggio verso la Valmara, tenendo conto che il manto nevoso in Val d'Intelvi ha superato i 40 centimetri per toccare in alcuni punti il mezzo metro. L'Anas, attraverso la ditta che ha in appalto il servizio, ha schierato dalla mezzanotte di giovedì un'autentica "corazzata" di ben quattro mezzi nel tratto compreso tra Croce di Menaggio e il valico di Ovia Valsolda. Tratto che comprende l'etichetta "Furnighera" al confine tra Grandola ed Uniti e Carrazzo. Problemi al Piano (Carrazzo) per un bilico fuori strada attorno alle 9,30. Per rimetterlo in asse ci sono volute diverse ore.

Cosi in montagna

## In Valle più di mezzo metro. Autobus di linea fuori strada

Abbondante e puntuale, la neve è arrivata in tutti in comuni della Valle d'Intelvi fino a Dizzasco; sopra i mille metri si sono toccati i 50 centimetri, oltre 40 se ne sono accumulati nel tardo pomeriggio al fondo Valle. Tutti i disagi alla viabilità soprattutto sulle strade provinciali nonostante il lavoro incessante degli spazzaneve subito entrati in azione. Incidenti sono stati segnalati a San Fedele nella frazione alta in via Pighini, sulla

provinciale 13 a Castiglione sull'intersezione, a Cerano in via Monte Generoso e Scaria sulla provinciale 13 dove un autobus di linea è finito fuori strada. I ritardi accumulati dagli autobus di linea, pur muniti di catene, in alcune tratte hanno superato i 60 minuti. Disagi nelle prime ore del mattino sui ripidi tornanti della Valico della Valmara a Lanzero rimasto però sempre aperto. La neve, pesante ed abbondante, ha provocato l'in-

terruzione dell'energia elettrica per brevi periodi in alcuni comuni. I disagi sono stati in parte compensati dalla magia del paesaggio imbiancato, immortalato con video e foto da tanti appassionati. Un vero e proprio primo assaggio di stagione caratterizzato da un manto spesso e compatto. Imbiancate Ormento e la Sighignola, il Crocione, il Galbigele colma di Schignano, il Tellerio di Ponna, la vetta del Generoso. Per gli escursionisti che si avventurano in altra gli esperti raccomandano equipaggiamento adeguato e la dovuta prudenza prima di affrontare i sentieri innevati. FRANCESCA ATA

## Le bombole dell'ossigeno consegnate grazie ai vigili

Olgiate Comasco Il furgone è rimasto bloccato. La pattuglia degli agenti ha accompagnato l'autista fino all'abitazione dei pazienti

Traffico al collasso ieri nell'Olgiatese. Le situazioni più critiche sulla salute della Benedetto, tra Lurate Caccia e Olgiate Comasco.

Una decina di mezzi pesanti, non riuscendo a salire, ha bloccato la circolazione. Su indicazione della polizia locale di Olgiate, sono stati rimossi dai mezzi spalaneve del Comune fino in via XXV Aprile. Grosse difficoltà su tutte le strade per la presenza di neve e ghiaccio. Nel pomeriggio, a Lurate Caccia, appena dopo il punto vendita "La bella manza" due tir sono rimasti bloccati per ore.

È arrivata una gru dei vigili del fuoco da Milano, che ha tentato di agganciare e spostare uno dei due camion che, sprovvisto di catene, slittava. La persona che stava portando le catene è rimasta bloccata nel traffico ed è stato necessario raggiungerla a piedi. A Olgiate la polizia locale ha dovuto accompagnare con l'aiuto di servizio la tassa di un fango che doveva consegnare due bombole dell'ossigeno ad altrettanti olgiatesti, rimasto bloccato in Largo Europa. Circolazione paralizzante anche sulla statale tra Solbiate e Binago, così come sulla provinciale Lomazzo-Bizzarone. M. CE.



I Tir bloccati alla Benedetto

# Tir senza catene si blocca sui binari, treni in ritardo

LOMAZZO

Nella Bassa comasca i disagi legati alla nevicata hanno riguardato in particolare il transito dei mezzi pesanti. In mattinata, all'altezza del passaggio a livello di via Graffignana, un tir ha finito per rimanere incastrato all'altezza del passaggio livello; un imprevisto che ha causato anche dei ritardi nella circolazione dei treni. La situazione è poi tornata alla normalità nel giro di poco più di una mezz'ora. Il tempo di montare le catene al mezzo pesante.

Nel frattempo, come detto,

due treni hanno finito per accumulare circa 25 minuti di ritardo: il 943, che era diretto da Milano Cadorna a Como e il 944 che da Como Lago andava verso Milano.

Drammatica la situazione nell'Appianese, in particolare sulle strade che attraversano la zona del Parco Pineta che nel tardo pomeriggio di ieri erano completamente bloccate anche a causa della caduta di alberi.

I vigili del fuoco sono intervenuti per liberare un'ambulanza con a bordo un infartuato rimasto bloccato in strada.



Il camion bloccato sui binari al passaggio a livello

La neve abbondante e pressata ha coperto l'asfalto rendendolo impraticabile ai mezzi.

Problemi e code anche lungo la provinciale Lomazzo-Bizzarone e in diverse zone del sottopasso quindi reso nuovamente percorribile.

«La provvisoria chiusura del sottopasso è stata causata dalla presenza di due tir che erano sprovvisti di gomme invernali e di catene - fanno sapere dal Comune - grazie all'intervento della protezione civile e, concentrando nel contempo in tale punto l'attività degli operatori comunali e dei mezzi spargineve, si è quindi riusciti a risolvere il problema». G. SAI.



## Cintura urbana

# Il Comune acquista mille tamponi «Faremo controlli rapidi a tappeto»

**San Fermo.** Mascetti: «L'obiettivo è individuare i positivi per limitare il contagio  
«L'organizzazione si appoggerà alla Cri. Ora stiamo aspettando il via libera di Ats»

**SAN FERMO DELLA BATTAGLIA  
PAOLA MASCOLO**  
«Il Comune vuole fare uno screening della popolazione attraverso i tamponi rapidi orofaringei, siamo pronti con l'ordine dei primi mille». Così il sindaco **Pierluigi Mascetti**, annuncia la novità in ambito di monitoraggio preventivo di possibili asintomatici per limitare la diffusione del Covid, come a Olgiate sta facendo il Sos. I cittadini a breve potranno effettuare il tampone rapido prenotando al Comune, questa la novità, eseguendolo con l'aiuto della Croce Rossa e della Protezione Civile di San Fermo nel loro paese, ottenendo in pochi minuti il risultato e, in caso di positività seguendo la procedura di quarantena, obbligatoria ed isolamento.

**«Siamo pronti»**  
«Abbiamo l'ordine dei primi 1000 tamponi da mandare avanti - spiega Mascetti - ci siamo fermati perché Ats di è persa molto fredda su questa iniziativa e senza la loro approvazione non si può partire. Come Comune stiamo provvedendo a presentare richiesta formale,

ma sono certo che si tratta solo di un passaggio tecnico da fare con Ats e confido che, malgrado stranamente non sia stato riscontrato entusiasmo da parte dall'azienda sanitaria territoriale su questa iniziativa comunale, anche Ats sarà entusiasta della nostra collaborazione una volta compreso che i tamponi servono per il bene dei cittadini e che sono indispensabili per creare uno screening preventivo, oltre che per accrescere la consapevolezza nei cittadini stessi in modo da far finalmente diminuire la diffusione del virus».

**Il costo**  
I cittadini sottoporsi ai tamponi rapidi "comunalmente" a prezzo di costo, ovvero contribuendo con una cifra che andrà dai 15 ai 20 euro circa, tanto quanto costa l'acquisto di un tampone rapido. La gestione delle prenotazioni sarà affidata al Comune, poi con il comitato locale della Croce Rossa e la Protezione Civile di San Fermo si attiverà la procedura di esecuzione del tampone. La connessione con Ats è indispensabile, soprattutto perché è Ats Insubria che nel



La postazione per i tamponi rapidi allestita a Olgiate Comasco dal Sos

**«Abbiamo coinvolto il capogruppo di minoranza in quanto medico»**

caso deve attivare la procedura di messa in quarantena e il successivo monitoraggio di coloro che risultano positivi al virus. «È un'iniziativa meritoria - aggiunge Mascetti - spero si possa percorrere velocemente l'ultimo miglio con Ats in modo da essere attivata a breve. Visto il progetto di interesse corale e comunale, vista la situazione at-

tuale ancora grave in questo screening della popolazione attraverso i tamponi rapidi è stato coinvolto anche il capogruppo di minoranza **Enzo Tiso**, che si è detto favorevole, speriamo che anche con il suo aiuto e le sue competenze professionali (medico del lavoro ndr) riusciremo a far partire velocemente il tutto».

### A Montano e San Fermo

## I medici di famiglia presidio anti Covid

I medici di famiglia di Montano Lucino e San Fermo sono i primi ad essere stati coinvolti nella sperimentazione del Centro Territoriale Covid che avvia le sue attività proprio con i pazienti seguiti dai medici di medicina generale dei due paesi (in totale circa 13 mila abitanti). In questi giorni si stanno effettuando le visite test, l'obiettivo è quello di testare la procedura che porterà i medici di famiglia degli altri paesi e della città, e quindi i loro pazienti, ad interagire con il Centro Territoriale Covid di via Napoleona. In pratica con questo sistema e con l'attivazione del Centro Territoriale Covid i medici di medicina generale valutano la condizione del paziente e decidono se occorre un appuntamento al Centro di via Napoleona. Nel caso serve, fissano data e ora e poi comunicano il tutto al paziente. Questo sistema consente di evitare il passaggio al Pronto Soccorso ed in ospedale. I pazienti devono solo interloquire con il proprio medico, che darà tutte le indicazioni del caso. Non ci si può presentare al centro di via Napoleona senza l'appuntamento fissato dal medico di famiglia che assume un ruolo chiave nella gestione del caso e nei successivi controlli del paziente. P. MAG

# Volontaria morta di Covid «La vita per la parrocchia»

**Colverde**  
Stamattina i funerali di **Maria Rosa Frangi** Aveva 81 anni e viveva nella casa anziani di Uggiate

Vittima del Covid è mancata **Maria Rosa Frangi**, 81 anni compiuti il 14 maggio scorso, di professione sarta e molto conosciuta in paese per la

sua attività di volontariato a favore della parrocchia. Residente a Drezzo nel luglio di tre anni fa fu colpita da un ictus: inizialmente ricoverata, nella casa per anziani di Beregazzo, da circa un anno e mezzo era ospite di quella di Uggiate Trevano dove è il primario di decesso per Covid. Ha vissuto sempre in famiglia, prima con i genitori e poi con il fratello, Giovanni, anche

lui non sposato. «La carissima **Maria Rosa** - afferma il parroco della comunità pastorale di Drezzo e Pare, don **Sergio Bianchi** - ha dedicato la sua intera vita, servendo con passione ed entusiasmo il decoro delle sacrestie della chiesa parrocchiale dei Santi Rocco e Sebastiano e dell'amatissimo santuario di Chiesa Alta della frazione di Drezzo e inoltre si



Maria Rosa Frangi

occupava dell'animazione della vita parrocchiale nella sua globalità, come catechista, oratorio, grest, carnevale e crotto della Madonna Assunta».

«E poi - conclude don Sergio - da gennaio 2010, da quando io ho assunto la guida spirituale delle due parrocchie, ha sempre collaborato con uguale indistinta generosità alla vita dell'attuale comunità pastorale delle parrocchie di Drezzo e Pare».

Era ben voluto da tutta la comunità e anche dai tanti giovani che aveva visto crescere e che ora, molti ormai adulti e con famiglia, andavano a trovarla di frequente prima dell'arrivo della pandemia.

**Maria Rosa Frangi** era molto devota e legata al piccolo santuario diocesano di Chiesa Alta tanto che, anche se ospite della Resa, si era fatta portare in carrozzina il giorno della festa per rendere omaggio all'immagine mariana. Qui era stata accolta e abbracciata dai tanti fedeli presenti alla celebrazione della messa: **Maria Rosa Frangi** di fronte a tanto affetto e cordialità nei suoi confronti aveva pianto. Un ricordo questo della visita al santuario di Chiesa Alta che a tanti parrocchiani è rimasto impresso. Il funerale, oggi alle 11, presso la chiesa parrocchiale di Drezzo, preceduto dal rosario. **Fortunato Raschella**



**Il mio 2021**  
ORTO, CASA E BUONA GESTIONE DELLE SPESE

**TUO A euro 7,00\***  
+ il quotidiano.

## Come sarà il 2021?

Di sicuro ben organizzato, con l'agenda "Il mio 2021"

È in edicola, con La Provincia, l'agenda settimanale vivace e colorata, ricca di contenuti utili e consigli pratici. Ti offre tanti spunti interessanti per tenere al meglio l'orto e gli altri spazi verdi, come il giardino e il terrazzo, ma anche per la gestione della casa e per il controllo delle spese. Organizzare gli eventi di ogni giorno, ma anche quelli da programmare nel tempo, non è mai stato così semplice.

**La Provincia**

\* Gli abbonamenti potranno acquistare il volume a € 7,00 senza il sovrapprezzo del quotidiano e in edicola la propria copia del giornale. Iniziativa valida solo Como e provincia.

# Annulato il fallimento «Ora si riapra il casinò»

**Campione d'Italia.** Accolta con favore la sentenza della Cassazione. Il sindacato: «La chiusura è stato un errore pagato carissimo»

CAMPIONE D'ITALIA  
SERGIO BACCILIERI

«Non posso dimenticare come la sentenza di fallimento - commenta il parlamentare comasco di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, dopo che la Cassazione ha annullato il fallimento - abbia determinato per superficialità e fretta la perdita di 500 posti di lavoro ed la crisi di una intera comunità. Nonostante ci fossero tutti i presupposti per un salvataggio, non fu possibile ottenere l'assenso di chi all'epoca gestiva i crediti del Comune. Paradossale poi il fatto che a posteriori proprio quei crediti furono classificati come inesigibili».

«Comunque oggi, dopo aver perso purtroppo due anni - conclude Butti - con una conseguente spesa di denaro pubblico per la grave perdita occupazionale, si torna daccapo e non si può che fare appello al buonsenso ed alla buona volontà di tutti gli attori politici che tecnici e giudizari, per lavorare insieme finalmente per una positiva conclusione di questa dolorosa vicenda».

## A Como

Il fallimento deve tornare al tribunale di Como perché la difesa, Casinò e Comune, non era stata ascoltata. Ciò non significa che la montagna di debiti macinati dalla casa da gioco sia sparita. La maggioranza del sindaco **Roberto Canesi** ora punta la concordanza e fa sapere di avere il sostegno di eventuali finanziatori privati interessati al rilancio del Casinò.

«La linea politica del mio gruppo è sempre stata quella di preferire il dialogo con il governo per un rilancio radicale di Campione - spiega **Simone Verda** capogruppo della minoranza



Il casinò di Campione chiuso per fallimento era il motore dell'economia dell'enclave

**Alessio Butti**  
«Persi due anni ora mi appello al buon senso di tutti»

**Simone Verda**  
«Puntiamo al dialogo per il rilancio del paese»

Campione 20 - è infatti il rilancio della nostra enclave, per tutte le fonti di reddito e di lavoro, anche diverse dal Casinò, che deve essere messo al centro di un progetto pubblico dove il Casinò sarebbe da affiancare ad altre attività con il gradimento delle forze istituzionali che, da oltre due anni, hanno dimostrato di non credere più nel vecchio modo di fare il Casinò».

## Il sindacato

I sindacati accolgono positivamente la sentenza, nella speranza che il Comune e la società che gestiva il Casinò riaprono la casa da gioco con un piano di risana-

mento.

«Una precisazione circa il "vizio di forma" che avrebbe annullato il fallimento emesso in primo grado - scrive la Uil del Lario in una nota - l'espressione è stata utilizzata da chi ha sempre tentato di banalizzare la decisione della Corte d'Appello milanese, al fine di negare che la chiusura del Casinò è stata un errore costato carissimo in termini di lavoro e denaro pubblico. In realtà, sarebbe più corretto parlare di un vizio di procedura, ovvero l'omissione di un'udienza, peraltro già fissata, che ha inibito la possibilità di difesa del debitore, ledendone il diritto al contraddittorio».



L'alimentari Frigerio impegnato sul fronte della solidarietà

## Natale solidale Comune e negozio fanno squadra

### Montorfano

Il sindaco Capuano  
«Lo scopo vero è quello di essere una comunità»

Il paese si prepara al Natale pensando a tutti coloro che sono in difficoltà, a causa della crisi economica legata all'emergenza sanitaria. Il Comune, insieme allo storico panificio e alimentari Frigerio, lancia il progetto della spesa solidale per questo difficile Natale 2020. Una spesa solidale alla quale potranno contribuire tutti coloro che faranno acquisti nello storico punto vendita di via Brianza.

Il negozio, che ha superato gli 80 anni di vita, era stato premiato nel 2014 come attività storica da Regione Lombardia: punto di riferimento per intere generazioni di montorfanesi, il minimarket vende di tutto, dagli alimentari ai prodotti per la pulizia e per l'igiene.

Un piccolo emporio che ora si è reso disponibile per la spesa solidale natalizia. Il negozio, in accordo coi servizi sociali del Comune, allestirà degli spazi per raccogliere i prodotti, che liberamente ciascun cliente potrà decidere di ac-

quistare e lasciare in dono.

L'iniziativa parte oggi e proseguirà fino al 22 dicembre prossimo. Chi fa la spesa potrà quindi pensare anche a quelle persone e a quelle famiglie che si trovano in stato di difficoltà o necessità e dare in questo modo una mano e un aiuto concreto. Non è importante la quantità o il valore di quello che si acquista, ma che il gesto venga fatto secondo le proprie disponibilità, con il cuore.

Il sindaco, **Giuliano Capuano**, invita tutti a farsi avanti: «Lo scopo vero di questa iniziativa è essere comunità - sottolinea il primo cittadino - Dobbiamo fare comunità tutti insieme, ognuno per le proprie competenze e possibilità, nonostante il momento complesso che stiamo tutti vivendo. Ringrazio fin d'ora tutti coloro che vorranno aderire a questa iniziativa».

I viveri e i prodotti raccolti verranno impacchettati e poi saranno consegnati alle famiglie che sono in difficoltà e in stato di bisogno. Un dono natalizio, non solo molto utile, ma anche molto simbolico, perché farà sentire alle persone che soffrono la carezza e l'abbraccio solidale di tutto il paese.

**Simone Rotunno**



# Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Gli aiuti anti virus, tutti i contributi Ora tocca alle onlus

**Erba.** Dalle industrie ai commercianti e parrocchie. Ecco a chi sono andati i 124 mila euro di Palazzo Majnoni. Il Comune ne mette altri 55 mila per il terzo settore

ERBA

LUCA MENEGHEL

Cinquantadue imprese, negozi, studi professionali, associazioni e parrocchie si spartiranno 123.785 euro di fondi comunali: la graduatoria del bando, pensato dall'amministrazione per aiutare le attività colpite dal Covid-19, è stata approvata e pubblicata. Spunta intanto un ulteriore regalo di Natale: sono 55 mila euro da dividere fra le associazioni, le Onlus e gli esponenti del terzo settore che presenteranno progetti entro la fine dell'anno.

**Il bando**

«Il bando comunale - ricorda l'assessore alle finanze Gianpaolo Corti - prevedeva una dotazione di 150 mila euro. Siamo riusciti ad accreditare tutti i richiedenti, riceviamo il 70 per cento delle spese anti-Covid che hanno sostenuto nei mesi passati (con un contributo massimo di 5.000 euro per ogni richiedente). Sono avanzati dei soldi che utilizzeremo»

**L'assessore Gianpaolo Corti «Riceveranno il 70% delle spese sostenute»**

in altro modo, sempre per scopi benefici».

I contributi più importanti (5.000 euro) finiranno al Bowling, alla farmacia Tili, al Larosoccorso, alla cooperativa Noi Genitori, a Villa Padre Monti, alla pasticceria Sartori, all'impresa Tre Ponti, alla Fondazione Giuseppina Prina (che gestisce la casa di riposo erbesse), a Serratore Spa e alla parrocchia di San Maurizio, che ha molto investito per garantire la sicurezza dei fedeli in chiesa.

Per il resto gli importi sono variabili, dipendono dall'entità delle fatture presentate per il rimborso, ma i protagonisti sono gli stessi: grandi imprese e piccoli negozi, estetisti e studi professionali, associazioni di volontariato e pubblici esercizi. I soldi verranno erogati entro il 31 dicembre 2020.

**Terzo settore**

Chiusa una pratica, arrivano altre buone notizie per associazioni, Onlus e terzo settore. Su istanza degli assessori Erica Rivolta, Alessio Nava e Francesco Vanetti, il dirigente Daniele Fabbrocino ha aperto un altro bando mettendo a disposizione 55 mila euro a sostegno di singoli progetti, iniziative particolari necessitate, anche (ma non necessariamente) legate all'emergenza Covid-19. Un regalo di fine anno, insomma.

Le associazioni (sportive, culturali, sociali, ricreative: senza distinzioni), le Onlus e il terzo settore devono inviare la richiesta entro le ore 13 del 31 dicembre all'ufficio protocollo (previo appuntamento telefonico al numero 031.635221) o attraverso la posta elettronica certificata (comune.erba@pec.provincia.como.it), allegando una relazione delle attività svolte e i progetti per cui si chiede un finanziamento.

**I requisiti**

I richiedenti devono avere sede operativa a Erba, o comunque devono svolgere attività a favore della comunità erbesse da almeno sei mesi, senza fini di lucro.

Non è previsto un tetto massimo di finanziamento, certo l'amministrazione cercherà di accreditare tutti tenendo conto di una serie di criteri di priorità: chi ha collaborato con il Comune nell'organizzazione delle iniziative, chi ha già ottenuto patrocini per iniziative meritevoli, chi ha realizzato eventi gratuiti a favore della cittadinanza, chi - bilanci alla mano - è stato maggiormente colpito dall'emergenza Covid-19.

Si tratta insomma di aiutare le tante realtà che nel 2020 non hanno avuto modo di esprimersi come negli anni passati: l'elenco è lunghissimo.

### Tutti i beneficiari



Erogazione in euro contributo al 70%

• Energianaturale Srl	1.270,78
• Bowlin Erba Srl	5.000,00
• Roby Ricambi	391,15
• Farmacia Tili	5.000,00
• Angeletti Rigori Dr. Luca	3.677,19
• Riva Michele	1.074,09
• Cleruti Foto città Srl	2.228,32
• Colombo Cecim Gianluca	351,50
• Meroni Maria Cristina	1.115,50
• Larosoccorso	5.000,00
• Vilgo Erba Srl	3.650,90
• Michea Soc. coop. Onlus	3.334,11
• Larosoccorso Ing	377,54
• Kili Sas di Veronica Fusi & C.	2.418,27
• Cacciaro Camillo & C. Snc	804,87
• Di M.F. Srl del F.lli Ponteggio	3.107,87
• Coop. Soc. M.me Onlus	2.562,55
• Barzegoli Battista Legnani Srl	1.777,32
• Grigoli Anna	3.412,50
• Cooperativa Noi Genitori	5.000,00
• Tiri Autotrasporti Srl	1.945,96
• Gerosa Maurizio	1.066,91
• Autotrasporti Porro Srl	826,98
• Memes Snc di Bernasconi Luca & C.	2.179,56
• Pini Enrico	2.740,06
• Coop. Soc. Arce Ulasco	1.757,00
• Elettrifer Snc	3.273,52
• Provincia italiana della Congregazione dei figli dell'Immacolata Concezione - Villa Podre Monti	5.000,00
• Pianificio Tagliabue Enrico	735,27
• Bb Studio Sas di Bargoli Mirko	538,16
• Corbetta Fiorella Francesca	509,86
• Nivolloro	3.802,86
• Malvezzi Pier Paolo Snc	1.464,97
• Sartori Srl	5.000,00
• Corbetta Snc di Andrea Alberto e Alessio Corbetta	361,69
• Al. Ponzel Snc di Martino Antonio e C.	1.827,27
• Integra Srl	1.538,59
• Sergio Srl	1.681,86
• Tre Ponti Srl	5.000,00
• Parrocchia di S. Pietro e Paolo	369,95
• Ass. "La Sargenit"	2.037,12
• Caffeleite di Teo Pamela	1.365,39
• Ass. Trapeziro di Emmaus	404,15
• Ass. Culturale e Teatrale Il Giardino delle Ore	1.775,84
• P&S Srl	2.758,00
• Casa della Gioventù	1.631,49
• Fondazione Giuseppina Prina - Onlus	5.000,00
• Techne Srl	1.256,50
• Il Melograno Società Cooperativa Sociale Onlus	2.416,28
• Parrocchia di S. Maurizio	5.000,00
• Benicòm	1.966,05
• Serratore Spa	5.000,00
• TOTALE	123.785,72

L'EGO - HUB

## Il sindaco «Priorità a salute e famiglie»

ERBA

«La salute e le condizioni economiche degli erbesi sono la priorità assoluta. Nel nostro piccolo abbiamo fatto il possibile per andare incontro ai cittadini. Il mondo è cambiato per sempre, il prossimo anno dovremo mettere in conto altre difficoltà economiche per il tessuto produttivo colpito dalla pandemia».

Di bandi e contributi pubblici si è parlato ampiamente anche nelle ultime sedute del consiglio comunale, e il sindaco Veronica Airoidi ha colto l'occasione per chiarire alcuni aspetti dell'azione amministrativa.

«Il prossimo anno - ha detto - sarà ancora più importante stare vicini al tessuto produttivo della città. Per ora abbiamo fatto la nostra parte, non abbiamo disponibilità infinite ma un segno lo abbiamo dato e non è per metterci una medaglietta al collo, ma per il semplice fatto che se il tessuto economico non funziona non funziona più nulla».

Airoidi è convinta che il 2020 sia uno spartiacque storico, nulla sarà più come prima. Diversi esponenti della minoranza hanno chiesto conto di progetti bloccati, non ancora realizzati o rimandati: «Nessun sindaco eletto prima del 2020, con il senno di poi, farebbe lo stesso programma elettorale. Le cose sono cambiate? E come, abbiamo dovuto fare scelte diverse in condizioni straordinarie».

Il sindaco respinge insomma le critiche ai ritardi progettuali e cambi in corso. «Oggi come sindaco metto centesimo posto il programma elettorale del 2017, perché ai primi 99 posti metto la salute e gli interessi dei cittadini. Di questo ci stiamo occupando da un anno».

## Auto danneggia le sbarre Disagi sulla Milano-Asso

**Merone**  
L'incidente delle 7.30 ha creato una serie di contraccolpi sui treni della linea

Giovedì è stata colpa del ghiaccio e di un guasto al treno, ieri mattina di un incidente automobilistico (senza gravi conseguenze) che ha danneggiato un passaggio a livello nei pressi di Merone.

Risultato? Per il secondo giorno consecutivo, si sono regi-

strati grossi ritardi e disagi sulla linea Milano-Asso, nella fascia oraria più utilizzata dai pendolari. L'annuncio è arrivato intorno alle 7.30. «Un autoveicolo - ha fatto sapere Trenord - ha danneggiato un passaggio a livello nei pressi di Merone, causando ritardi al momento stimati in circa 30 minuti alla circolazione dei treni». A bocce ferme, si può dire che per alcune corse le cose sono andate peggio.

Il treno 1613, partito da Cadorna alle 6.39, si è fermato a Merone e non ha più proseguito

verso Erba; allo stesso modo, il treno 1626 che sarebbe dovuto partire da Erba alle 8.16 è partito direttamente da Merone.

Sul fronte dei ritardi, il record è della corsa 1622: partita da Asso alle 7.02 è arrivata a destinazione con 48 minuti di ritardo; la corsa successiva (624, partita da Asso alle 7.33) ha macinato 28 minuti di ritardo. Chiude il quadro, con 27 minuti di ritardo, la corsa 615 partita da Cadorna alle 7.09.

I tecnici di Ferroviatori non sono intervenuti prontamente per sistemare il guasto, ma ci è comunque voluto del tempo: la situazione è tornata alla normalità a metà mattina, quando i convogli hanno ripreso a circolare regolarmente.

L. Men.

# Rsa Parravicini in difficoltà Arriva il soccorso comunale

**Albese.** La giunta ha raddoppiato il contributo da 35 mila a 70 mila euro Ballabio: «Giusto intervenire, così evitiamo eventuali aumenti delle rette»

ALBESE CON CASSANO  
GIOVANNI CRISTIANI

La giunta comunale ha deciso nella serata di giovedì di raddoppiare il contributo destinato alla casa di riposo Ida Parravicini di Persia.

Quest'anno alla struttura arriveranno ben 70 mila euro, 35 mila in più rispetto agli scorsi anni, questo per evitare un aumento delle rette e assicurare una gestione più tranquilla in un momento in cui i costi sono lievitati a causa della pandemia e serve non abbassare la guardia.

Con il minor numero di ospiti la casa di riposo quest'anno si trova con oltre 100 mila euro in meno nelle sue casse. Una scelta anche simbolica considerando come il paese abbia visto ben 151 contagi nelle case di riposo con 27 decessi.

## Nessun positivo dopo i iutti

Una forte volontà politica dell'amministrazione comunale di Albese con Cassano: «La decisione è stata presa di giunta giovedì sera e non è ancora ufficiale in tutti gli aspetti, ma dovremmo esserci - spiega il sindaco del paese **Carlo Ballabio** -. C'è stata qualche indecisione sulla legittimità del contributo non dalla parte politica ma da quella tecnica ma anche questo



La casa di riposo Ida Parravicini di Persia ARCHIVIO

aspetto è stato risolto». La situazione per la storica struttura del paese è complicata in questo 2020 già complicato per la gestione sanitaria: «Fortunatamente ora, grazie anche all'attenzione e alla capacità della gestione, non c'è alcun positivo all'interno della Rsa Parravicini - spiega ancora Ballabio - Nella prima ondata, come ormai è risaputo, le case di riposo del paese hanno pagato un forte prezzo al Covid con ben 27 decessi».

La Casa di riposo Ida Parra-

vicini di Persia ha avuto un minor numero di ospiti: «Alla fine il loro calcolo parla di una decina di letti vuoti ogni mese con un minor introito tra 106 e i 115 mila euro da aprile fino ad ottobre. Solitamente oltre ad essere al completo la struttura aveva anche una lunga lista d'attesa».

## Meno ospiti

«Il rischio chiaramente è che per far quadrare il bilancio si decida di aumentare le rette. Naturalmente non possiamo di

certo coprire per intero la cifra ma ci è parso giusto intervenire raddoppiando i fondi che solitamente eroghiamo. Il sindaco per statuto è uno dei consiglieri, solitamente ogni anno il Comune di Albese con Cassano eroga alla casa di riposo 35 mila euro, quest'anno la cifra sarà di 70 mila euro. Speriamo di dare alla Rsa un poco di respiro evitando l'aumento delle rette ma permettendo anche di gestire più agevolmente e tranquillamente l'emergenza sanitaria ancora in corso».

# Comitato Oppizzi Ecco le associazioni che saranno aiutate

## Castelmarte

Assegnati quasi 20 mila euro Contributi straordinari all'ospedale di Erba, Cri Asso Lariosoccorso e Sos Canzo

Quasi ventimila euro tra contributi alle associazioni del paese e borse di studio agli studenti, il Comitato Oppizzi continua a dare una grossa mano anche in un anno difficile in cui non è stato possibile tenere la cerimonia di consegna.

Tutto parte dal milione e 131 mila euro lasciato dall'ex sindaco **Aurelio Oppizzi** al Comune di Castelmarte.

«Il bilancio 2020 del patrimonio "eredità Oppizzi" è composto da un valore degli immobili di 930 mila euro circa, poi 61 mila euro è il saldo del conto corrente bancario e i titoli in gestione valgono 857.811 euro - spiega il sindaco **Elvio Colombo** che è presidente del comitato - Durante l'anno, in considerazione dell'emergenza, abbiamo dato dei contributi straordinari all'ospedale di Erba per 1.500 euro, alla Sos di Canzo, al Lariosoccorso di Erba e alla Cri di Asso per 500 euro».

Dispiace che quest'anno non si sia tenuta la cerimonia di consegna: «È un peccato perché è un bel momento, si possono ringraziare le associazioni per il loro lavoro e si può condividere questa serata. Quest'anno invece verranno inviate delle buste con i ringra-

ziamenti a tutti e naturalmente i fondi saranno consegnati con le diverse modalità concordate».

Ora però ci sono i contributi "ordinari", un lungo elenco di oltre venti realtà. Ecco i beneficiari: 200 euro ai Bej di Erba, ai bersaglieri di Castelmarte, all'associazione volontari ospedalieri, al Piccolo Cottolengo don Orione, agli Amici di Paolo Barattin, 250 euro i contributi per l'Unicef. Vanno 300 euro alla scuola media Aldo Moro di Ponte, a La Martesana, all'associazione Mani Aperte.

Sono diverse le realtà che ricevono 500 euro la parrocchia di Castelmarte, l'oratorio, la scuola dell'infanzia, la primaria, gli alpini e la polisportiva del paese. La vita è un dono, l'Ancora e la Sos di Canzo. Assegnati 700 euro alla Pro Castelmarte comprensivo di un contributo per le luminarie, mille euro infine a Noi genitori, alla Fondazione Giuseppina Prina e alla Biblioteca di Castelmarte.

Ci sono poi le borse di studio per gli studenti del paese con il riconoscimento di 150 euro ai diplomati: **Patrizia Rigamonti, Ilaria Dolcini, Davide Polese, Alice Pontiggia, Aurora Gilardi, Alice Roda e Giorgia Marasco**.

Ai laureati vanno invece 200 euro. Si tratta di **Walter Cornelli, Valeria Gandolfi, Veronica Molteni, Melissa Pontiggia, Riccardo Longoni, Martina Biscaro, e Cri**.



# Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e galgani@provincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@provincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@provincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@provincia.it 031 582386, Roberto Caimi r.caimi@provincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@provincia.it 031 582556



Domenica scorsa il passaggio a zona arancione, con gente a passeggio e negozi aperti dopo un lungo stop

## Negozi, primo weekend decisivo E si spera nella "Caccia al buono"

**Verso il Natale.** Prima settimana di shopping abbastanza positiva dopo la chiusura forzata «Ma siamo ancora penalizzati dal fatto che i clienti non possano uscire dal loro Comune»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Primo fine settimana "vero" di shopping natalizio, quello che si apre oggi, e le aspettative dei negozianti, messi molto alla prova dal lockdown, sono alte. Ma questi mesi difficili non sono passati invano e ormai la maggior parte delle attività si è adattata ai tempi complicati. Tanto che oggi è possibile ricevere a casa non solo pizza o la spesa ma anche calzature e borse.

E poi ai blocchi di partenza "Caccia al Buono di Natale", lotteria a premi organizzata da Pro Loco Per Cantù con la collaborazione di Concommercio e Confesercenti. Facendo acquisti nel proprio negozio di fiducia ci si potrà vedere e conse-

gnare dei biglietti della lotteria e in palio ci sono venti buoni di valore dai mille al cento euro, da utilizzare nei punti vendita aderenti. L'associazione sta cominciando la distribuzione di 12.500 tagliandi visto che il coronavirus ha scombinato i piani e tenuto i negozi chiusi per settimane. L'estrazione non avverrà più il 9 gennaio ma il 9 febbraio, giorno di Santa Apollonia, festa patronale.

**Lotteria degli acquisti**

Il che significa che è possibile raccogliere i biglietti fino al 30 gennaio, approfittando così anche dei saldi. Con l'approdo della Lombardia in zona arancione, la scorsa settimana, le attività hanno potuto rialzare le serranda dopo tre settimane

di chiusura forzata. Oggi è il primo test importante, con il clima natalizio nell'aria, l'immacolata dietro l'angolo e anche i parcheggi gratuiti in centro per due ore. Anche il mercato di piazza Marconi torna alla propria forma completa, con tutte le categorie merceologiche presenti.

«Questa prima settimana di riapertura è andata benissimo - dice Alessandro Bolla, refe-

rente cittadino di Concommercio - c'è stato un po' di movimento. Oggi (ieri per chi legge) ci si è messa anche la neve e quindi in centro non c'era praticamente nessuno. Ma è comprensibile, con i disagi sulle strade. Adesso abbiamo davvero capito che l'inverno è arrivato».

**«Ci siamo reinventati»**

In un anno normale, questi sono i giorni in cui lo shopping natalizio prende realmente il via. Ma questo non è un anno normale. «Questo sarà il primo fine settimana in cui la gente potrà andare in giro - continua - e i negozi saranno aperti. Speriamo vada bene. Purtroppo resta la questione, penalizzante, per cui non si

può cambiare Comune. I nostri clienti, per esempio, in larga parte sono di fuori Cantù e non sanno se possono venire da noi o meno. Il che, ovviamente, si fa sentire».

Per questo i negozi si sono attrezzati, accelerando decisamente il cambiamento. In tanti hanno deciso di attivare servizio di vendita a domicilio, prima solo le attività più tradizionalmente portate verso questa opzione, quelle di ristorazione, ora anche altre. «Il servizio a domicilio ci permette di vendere anche fuori comune - spiega Bolla, di Zanfrani Calzature - Certo, è impegnativo, ma funziona. Tutti ci siamo dovuti reinventare, mettendoci ingegno e buona volontà».

**Acquisti**

### Si sfrutterà il cashback dello Stato



**La lotteria**

Hanno già stampato 12.500 biglietti, da distribuire ai commercianti cittadini. E in palio ci sono 20 premi, 20 buoni da spendere nei negozi canturini, da mille euro in giù. Un'iniziativa già organizzata in passato, e che ora viene riproposta da Per Cantù. Si chiama "Caccia al Buono di Natale", lotteria a premi. Partecipare è facile, bastare i propri acquisti entro il 31 gennaio nei negozi aderenti, ovvero quelli che espongono la vetrofania arancione "Caccia al Buono di Natale" per avere la possibilità di ricevere gratuitamente uno o più biglietti della lotteria per partecipare all'estrazione finale del 9 febbraio 2021. I commercianti possono andare a ritirare i blocchetti di biglietto nella sede nuova di zeca di Per Cantù, al 39 di Corte San Rocco. Si parte lunedì, dalle 10 alle 11.30 e poi dal martedì al venerdì dalle 14 alle 15.30.

**Il cashback**

Anche il governo cerca di incentivare i cittadini a utilizzare i negozi invece dell'online e a effettuare pagamenti con le carte elettroniche. L'8 dicembre partirà quindi il primo esperimento di cashback, un rimborso del 10% che verrà riconosciuto a quanti effettueranno acquisti in negozi fisici, con un tetto massimo di rimborso pari a 150 euro. L'adesione avviene su base volontaria, scaricando la app Ilo, oppure utilizzando il sistema messo a disposizione dal negozio, inserendo codice fiscale ed estremi identificativi degli strumenti di pagamento. È necessario avere le credenziali Spid. Prevista anche una lotteria degli scontrini, ovvero il Super-cashback, un premio per i primi 100 mila acquirenti che effettuino il maggior numero di operazioni in ogni semestre. Il premio è pari a 1.500 euro ogni sei mesi. S. Cat.

## C'è il Barolo per la cultura «Aiuti al teatro San Teodoro»

CANTÙ

**L'accordo con una cantina**  
Ad ogni bottiglia acquistata ci sarà una donazione per la cooperativa

Brindando alla ripresa della vita dei teatri, in città si alza un calice di rosso.

Rigorosamente Barolo. In vista del Natale il Teatro San Teodoro ha siglato una partnership con Virna Borgogno, azienda

naturalmente piemontese produttrice di Barolo, per sostenere l'attività della sala di via Corbetta sulla quale l'ultimo dpem per l'emergenza Covid tiene ancora il sipario abbassato.

Abbinata poco ordinaria, quella tra la cooperativa sociale Mondovisione, il gestore del teatro, e un'azienda agricola, che nasce dalla passione e dalla visione di un imprenditore, Virna Borgogno, di una cultura di territorio ma anche senza frontiere.

«Abbiamo preferito scegliere una realtà piccola, di un territorio laborioso come il nostro - dice Virna Borgogno titolare dell'azienda agricola e prima donna d'Italia laureata in Enologia - Abbiamo scelto il teatro per perseguire i nostri obiettivi di azienda responsabile perché ci piace l'idea che prima di mettere in scena un'opera d'arte serva fare un gran lavoro di retroscena. Proprio come accade per il vino». Nasce così il



Il teatro San Teodoro: l'attività è sospesa, si cercano aiuti

#Barolo per la cultura. Le aziende e i cittadini possono partecipare acquistando una bottiglia di Barolo a fronte di una donazione. Due bottiglie del 2015, il Barolo "No" e "Cantù". I donatori avranno la possibilità di partecipare a un percorso di degustazione a distanza, su un canale Zoom, fissato per il 3 gennaio alle 17 guidato da Virna Borgogno stessa. «Così facendo - lo slogan di Mondovisione - farai un regalo a una persona alla quale tieni, farai un regalo per sostenere la cultura, farai un regalo per far ripartire il San Teodoro, farai un regalo a te stesso perché dimostrerai, ancora una volta, di essere cittadino responsabile». S. Cat.



## Mariano Comense

# In tanti al Palatenda per i tamponi rapidi Su 126 solo 7 positivi

**Il bilancio.** Già 45 prenotazioni per settimana prossima. Soddisfatto il sindaco: «Ottima prova di organizzazione in vista della futura campagna di vaccini contro il Covid»

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

Foco più di venticinque tamponi ogni mattina, 126 in cinque giorni, di cui sette positivi, ma asintomatici individuati a Mariano.

Sono i numeri della prima settimana di test rapidi effettuati al Palatenda di via Don Sturzo dove sono state attivate due linee per i tamponi che restituiscono l'esito in un quarto d'ora e una per quello molecolare. A renderli noti è il sindaco **Giovanni Alberti** che anticipa: «Ritengo che possa essere una prova per l'organizzazione in vista della campagna di vaccini contro il coronavirus».

Tante e diverse le motivazioni che hanno spinto i residenti a rispondere ed all'appello lanciato dal Comune per sottoporsi al tampone rapido al costo di 25 euro. «La comunità ha risposto bene all'iniziativa tant'è che abbiamo già 45 prenotazioni per la prossima settimana» ag-

giunge Alberti che ricorda la missione progetto "Mariano si cura" che vede espofila residenza per anziani di Fondazione Porta Spinola in una rete solidale che unisce la sezione locale della Croce Bianca ad Ats Insubria e la Farmacia Castelli.

«L'obiettivo rimane quello di individuare gli asintomatici per frenare il contagio. E il sistema oggi funziona, grazie all'organizzazione che ci permette di pensare di aprirci ai Comuni confinanti - spiega il primo cittadino che aggiunge - Ho inviato una comunicazione alle realtà che rientrano in Pesuma, ma anche a Brenna, Figino e Novedrate perché abbiamo ricevuto diverse richieste da parte dei loro residenti. Ma sono loro che devono scrivere ad Ats Insubria per attivare l'iniziativa».

**Come funziona**

Mille i tamponi acquistati da Fondazione Porta Spinola con l'obiettivo di arrivare a effettuare 100 al giorno al Palatenda riadattato per lo scopo. Perché l'ingresso alla struttura è consentito solo a quanti hanno prenotato l'appuntamento che, seguendo le frecce segnate a terra, prima arrivano alla scrivania di accettazione, poi alla tenda pneumatica sud-

divisa in due box per poi attendere l'esito in una delle quattro sezioni allestite poco lontano.

Un quarto d'ora è il tempo necessario per conoscere il responso: se la "T" del test si tinge del colore della soluzione, vuol dire che si è positivi e quindi si viene sottoposti subito al tampone molecolare gratuitamente. Questo viene poi portato dalla sezione locale della Croce Bianca o dalla Protezione civile a Como per essere processato, restituendo l'esito all'interessato nell'arco di un giorno e mezzo. In caso contrario, invece, viene consegnato l'attestato di negatività.

**Il personale**

Ad accogliere i residenti sono ventuno operatori sanitari, quattro medici e diciassette infermieri, coordinati dal responsabile medico del punto tenda, **Emilio Fiorillo**. Rivolta ai residenti che hanno più di 6 anni, il test va prenotato chiamando il numero 333 4808082 dalle 10 alle 16 di ogni giorno. L'operatore farà un primo triage telefonico per inquadrare la situazione clinica di chi si dà all'altro capo della cornetta per poi fissare l'appuntamento: il servizio è attivo tutte le mattine, dalle 8 alle 13, dal lunedì al sabato.



Il servizio di tamponi al Palatenda di Mariano Comense

## Altri due morti per il virus I casi in città sono 364

È un quadro in chiaroscuro quello restituito dalla curva epidemiologica a Mariano. Perché se è vero che da una parte il saldo tra nuovi positivi e guariti rimane negativo, portandolo la curva del contagio a 364 casi in città, 19 in meno del giorno prima, dall'altra parte continua a crescere il numero dei decessi.

Per la città si è trovata a piangere altri due residenti, una donna di 93 anni e un uo-

mo di 77 anni, facendo così salire a 44 il numero delle persone scomparse da inizio pandemia, 25 delle quali nella seconda ondata.

Almeno un caso di positività al tampone è stato registrato anche tra i dipendenti del Comune di piazzale Teodoro Manlio. «Sono casi scoppiati fuori dall'ente - assicura il sindaco **Giovanni Alberti** che spiega anche il colpo d'occhio per chi vede gli uffici con meno

personale - Siamo alternando lo smart working come richiesto dalle nuove norme alla presenza, soprattutto, negli uffici dove ci sono più dipendenti».

Dopo una settimana di tregua, anche le scuole si sono riscaldate e quarantena per un caso di coronavirus. È l'unica su tutto il territorio, oltre a essere la prima sezione in isolamento dopo una settimana in cui entrambi gli istituti comprensivi marianesi si erano scoperti "covid-free".

S. Rig.

## Funziona la biblioteca a casa Già consegnati 450 libri e dvd

Mariano Comense  
Soddisfatto l'assessore  
Massimiliano Stigliano  
«Ringrazio gli scout  
e i volontari civici»

«Ringrazio sia i volontari civici che gli Scout che ci hanno permesso di sostenere il servizio».

Così l'assessore alle Politiche culturali, **Massimiliano Stigliano** si rivolge a quanti hanno scelto di indossare la pettorina di "rider della lettura" permettendo alla biblioteca comunale di consegnare ai residenti di Mariano 450 tra libri, dvd e riviste suddivisi in 150 pacchi. Questi sono i numeri delle prime due settimane del servizio nato per raggiungere i lettori a casa, così superando le restrizioni agli spostamenti.



La biblioteca di Mariano è attualmente interessata dai lavori

Limitazioni che oggi sono oltrepassate, grazie al declassamento della Lombardia da zona rossa ad arancione. «Per questo abbiamo scelto di attivare il prestito d'asporto - annuncia il responsabile del settore Cultura dell'ente, **Roberto Mancini** che anticipa - Questa nuova iniziativa legge il passaggio da un colore all'altro per la nostra regione. Natu-

ralmente, la consegna a domicilio rimane attiva per gli anziani e tutte quelle persone che sono impossibilitate a muoversi dall'abitazione».

Sia per il prestito d'asporto così come per la consegna a domicilio va verificata la disponibilità del volume in biblioteca. Una volta fatto questo passaggio è possibile prenotare il libro o il periodo di

informazione o gli audio-libri chiamando la struttura al numero 031 745203 oppure scrivendo un'email a biblioteca@comune.mariano-comense.co.it. La consegna a domicilio avviene a mattina di mercoledì o il pomeriggio di venerdì.

«Siamo stati il primo tra i grandi Comuni della provincia ad attivare questo servizio - rivendica l'assessore Stigliano che spiega - come altri settori, la pandemia ha creato un mercato alternativo anche per la biblioteca». Per restituire volumi, dvd o periodici basta infilarli nel raccoglitore esterno al palazzo civico che domina piazza Roma. Una volta lasciati nel box, il materiale rientrato dal prestito o sarà sottoposto al periodo di "quarantena" secondo le linee guida della Provincia, mettendo in isolamento per 72 ore anche le pagine che provano a raccontare i risvolti del coronavirus o che permettono di volare con la fantasia oltre le limitazioni imposte.

S. Rig.

## Buoni spesa a Mariano Ecco come ottenerli

**L'iniziativa**  
Riaperto il bando del Comune  
Saranno distribuiti ticket  
da un minimo di 150 euro  
a un massimo di 500

Quanti sono stati colpiti economicamente dalla pandemia possono richiedere i buoni spesa a Mariano. Il Comune, infatti, ha riaperto il bando per dare sostegno alimentare alle famiglie messe in ginocchio dal coronavirus, erogando i ticket necessari per acquistare pasta, pane, e ancora, i più di spuntini alimentari: il loro valore oscilla da un minimo di 150 euro per i single a un massimo di 500 euro per le famiglie con più di cinque figli.

C'è tempo fino al 18 dicembre per presentare la propria domanda: il modulo può essere scaricato dal sito istituzionale dell'ente, compilato in ogni sua parte, scansato e inviato all'indirizzo mail servizio socia-

li@comune.mariano-comense.co.it Oppure lo si può ritirare direttamente in Comune dove è stata posizionata una scatola che raccoglie le richieste cartacee. Alla domanda vanno allegati un documento d'identità, l'Isce che certifica la situazione economica e, infine, l'estratto conto al 30 ottobre scorso.

I buoni spesa verranno erogati in voucher da 10 euro ciascuno - «153 mila euro avanzati dalla prima tranche di fondi statali sono investiti per l'erogazione dei buoni spesa, per 40 - 43 mila euro, la restante parte, invece, va a Tantiun Aurora per i pacchi alimentari - ha detto l'assessore alle Politiche sociali, **Massimiliano Stigliano** anticipando - Abbiamo ricevuto altri 133 mila euro dal Governo: pensiamo di poterli spendere il prossimo anno, valutando di stampare noi dei buoni per avvicinare il piccolo commerciante».

S. Rig.



Primo piano | La crisi della casa da gioco

# Fallimento del Casinò di Campione d'Italia Due anni e mezzo dopo si torna da capo

La Cassazione: «inammissibile» il ricorso della banca creditrice. Ora nuova udienza a Como

29

**Mesi trascorsi**  
Sono passati 29 mesi dalla sentenza del Tribunale di Como che decretava il fallimento del Casinò di Campione d'Italia. Ora tuttavia si torna da capo, ancora a prima dell'udienza prefallimentare con una nuova istanza da discutere

Si torna all'inizio. A prima ancora della sentenza di fallimento letta dal Tribunale di Como il 27 luglio del 2018. Più di due anni e mezzo dopo, è come se il tempo non fosse mai passato. Il Casinò di Campione non è ancora fallito - sul suo capo pende "solo" un'istanza presentata dalla Procura di Como che deve essere affrontata in un'udienza pre-fallimentare - e al vertice della casa da gioco tornano, al posto dei curatori, i vecchi amministratori.

È questo il clamoroso esito della decisione della Corte di Cassazione sul ricorso che era stato presentato - un anno e mezzo fa - dalla banca creditrice (la Popolare di Sondrio) contro la sentenza della Corte d'Appello (dell'11 marzo 2019) che aveva dichiarato nullo il fallimento per vizi di forma.

In sostanza, si torna esattamente al punto in cui avremmo già potuto essere fin dal giorno successivo all'Appello, con il fascicolo che tornerà a Como per valutare una nuova istanza di fallimento. La vicenda è complicata, resa ancor più delicata dalle tante famiglie che in questi mesi hanno perso un introito e un posto di lavoro. Facciamo qualche passo indietro, risalendo appunto al-



Bisognerà attendere ancora molti mesi prima di conoscere il futuro dell'ex casa da gioco di Campione d'Italia

la decisione del Tribunale di Como di dichiarare inammissibile la domanda di concordato in bianco per il Casinò di Campione d'Italia, decretandone il fallimento. Siamo, come detto, al mese di luglio del 2018.

I giudici d'Appello annullano questa decisione, non smontando l'assunto chiave della Procura lariana (la fallibilità del Casinò, duramen-

## La situazione

Ad oggi è come se la casa da gioco non fosse ancora stata dichiarata fallita dal Tribunale di Como

te contestata dalle altre parti) bensì basandosi su un vizio di forma, ovvero l'omessa audizione del debitore e quella della «società debitrice» il tutto in «violazione del diritto di difesa». Già allora, dunque, la questione avrebbe potuto arrivare a dove ci troviamo oggi. Invece, all'ultimo istante utile, la banca creditrice della casa da gioco, presentò ricorso in Cassa-

zione sostenendo che (come si legge nelle motivazioni dei giudici romani) «la società non esercitava in concreto l'attività commerciale e non avrebbe potuto essere ritenuta fallibile», mentre invece l'Appello non aveva «rilevato elementi per escludere tale natura» di fallibilità.

Inizì quel giorno la lunga attesa del pronunciamiento della Cassazione che è giunto ieri mattina, più di un anno e mezzo dopo.

I giudici hanno ritenuto il ricorso «inammissibile», senza andare dunque troppo per il sottile, visto che, tra le altre cose, «la ricorrente non aveva «la parte di soccombenza». Insomma, tutto torna a Como, nelle mani del Tribunale fallimentare che dovrà ora leggerci le carte e fissare una nuova udienza in cui discutere l'istanza di fallimento chiesta nuovamente (per la seconda volta) dalla Procura lariana a firma del pm Pasquale Adesso e del Procuratore della Repubblica Nicola Piacente.

La prossima udienza dovrebbe essere fissata in tempi (si spera) molto rapidi, verosimilmente già nel mese di gennaio, a due anni e mezzo dalla data della prima sentenza di fallimento.

Mauro Peverelli

## Le reazioni

# Ambrosini: «Serve un nuovo piano di risanamento» Il Comune pronto a dare un incarico all'ex amministratore unico

(d.a.c.) Dopo trenta mesi si torna al punto di partenza. In una sorta di gioco dell'oca dal quale, però, una parte consistente degli attori sono stati espulsi in modo anche traumatico.

Il Comune di Campione, uscito soltanto pochi mesi fa da un lunghissimo commissariamento, si dice pronto. Lo conferma Sergio Aureli, consigliere di maggioranza. «In realtà - dice - ci eravamo già mossi dopo l'insediamento della giunta dando un mandato esplorativo all'ex amministratore Marco Ambrosini. Ora, dopo la decisione della Cassazione, guardiamo avanti con ottimismo e auspichiamo tempi stretti della magistratura per poter tornare a lavorare concretamente per riaprire il Casinò. Nel momento in cui ci saranno le condizioni per riaprire - sottolinea Aureli - faremo di tutto perché accada». Perché, dice con una sintesi efficace il consigliere campionesse, «se riparte il Casinò riparte tutto il paese».

I presupposti auspicati da chi oggi governa l'enclave sono tuttavia difficili da vedere con chiarezza. La società di gestione del Casinò è stata «svuotata» dalla procedura fallimentare - non ha più dipendenti, ad esempio, ma non si è liberata dai debiti - e per rimettersi in moto dovrà avere



Marco Ambrosini



Sergio Aureli

un input chiaro da parte del socio unico, ovvero il municipio di Campione. «Si tratta di rimettere in piedi un'azienda», dice l'ex amministratore Marco Ambrosini - due anni e mezzo fa noi presentammo un piano di ristrutturazione economico-finanziario che non andò in porto per l'opposizione della commissaria prefettizia chiamata a gestire il bilancio in dissesto del Comune. Adesso è ovvio che un nuovo piano dovrà essere proposto al giudice fallimentare, non so se con un'ipotesi di concordato preventivo o altro. Perché non si prosegue sulla stessa strada, però, tutti gli attori dovranno essere d'accordo».

Ambrosini, come detto, ha ricevuto un «mandato esplorativo» dal Comune. Ora attende di sapere se a lui, o a qualcun altro, il sindaco di Campione chiederà di lavorare la soluzione al problema. «Ovviamente - dice Ambrosini - il piano dovrà essere completamente rivisto, bisognerà individuare soluzioni nuove per uscire dalla crisi».

Su questo lavoro inciderà la politica nazionale. In Parlamento sono stati presentati alcuni emendamenti alla Legge di bilancio che dovrebbero aiutare Campione d'Italia quantomeno a redigere un preventivo, cosa

che non accade da tre anni e che nemmeno il commissario prefettizio è riuscito a fare.

A tale proposito, dice la sua il deputato di Fratelli d'Italia Alessio Butti: «Il recente pronunciamiento della Corte di Cassazione determina l'annullamento della sentenza che riguarda il fallimento del Casinò di Campione d'Italia, riportando nuovamente il giudizio di fronte al Tribunale fallimentare di Como - ricorda Butti - Proprio quella sentenza determinò, per superficialità e frettolesità, la perdita di 500 posti di lavoro e la crisi di un'intera comunità, quella dell'enclave campionesse, nonostante tutti gli sforzi compiuti dall'azienda per evitare il peggio. I presupposti per un salvataggio c'erano ma non fu possibile ottenere l'assenso di chi all'epoca gestiva i crediti del Comune verso la casa da gioco e ciò determinò il default societario, nonostante la disponibilità dei giudici. Paradossale, poi, il fatto che, a posteriori proprio quei crediti furono classificati come inesigibili, o postergati. Comunque oggi, dopo aver perso purtroppo 2 anni e mezzo, con una conseguente spesa di denaro pubblico per far fronte alle esigenze di welfare connesse alla perdita di numerosissimi posti



Vincenzo Falanga



Alessio Butti

di lavoro, si torna daccapo e non si può che fare appello al buonsenso ed alla buona volontà di tutti gli attori, sia politici sia tecnici e giudiziari, per lavorare insieme finalmente per una positiva conclusione di questa dolorosa vicenda».

Butti ripete quanto richiamato da Ambrosini, ovvero la necessità di un'intesa generale, qualcosa che auspica anche il sindacato. Secondo Vincenzo Falanga, dirigente Uil che a lungo ha seguito le tristi vicende campionesi, «la soluzione politica è inevitabile, altrimenti il problema non si risolve. Mi chiedo chi potrebbe pensare a nuovi investimenti o progetti sapendo che non è esclusa del tutto una nuova procedura di fallimento».

Falanga accenna pure a un altro elemento. «Con il fallimento della società di gestione ci sono stati effetti reali, a partire dal licenziamento di tutti i dipendenti del Casinò e dal collasso del bilancio comunale, con la conseguente mobilità di decine e decine di persone costrette a lasciare il loro impiego in municipio dopo molti anni. Accogliamo positivamente l'ordinanza della Cassazione, si colga questa opportunità per risanare la società di gestione del Casinò per far ripartire il paese».



Primo piano | Emergenza sanitaria



# LE REGOLE

Nelle ultime 24 ore, con l'eccezione del capoluogo di regione, la provincia di Como è stata quella che ha fatto segnare in Lombardia il maggior numero di nuovi positivi: 457

## La stretta del governo sugli spostamenti Fermi polemico: «Natale solo in cartolina»

Fontana contro le scelte nazionali: «Lunare non recepire le richieste delle Regioni»



**»**  
Fermi  
A Natale  
i familiari  
che vivono  
in comuni  
differenti  
sono ritenuti  
più contagiosi  
di quelli che  
dimorano nello  
stesso comune

(d.a.c.) Nemmeno i proverbi della tradizione avranno più un senso in questo fine anno da incubo. Il celeberrimo «Natale con i tuoi», cui di solito fa da contraltare la «Pasqua con chi vuoi», non varrà. Non nel disgraziato 2020, che la pandemia ha trasfigurato in ogni suo passaggio e che tutti, a questo punto, non vedono l'ora di mettersi alle spalle il più in fretta possibile.

Con il decreto firmato mercoledì sera dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il governo nazionale ha deciso di blindare, letteralmente, sia il Natale sia il Capodanno, giorni in cui bisognerà restare dentro i confini del proprio comune.

E dal 21 dicembre al 6 gennaio vincerà il blocco degli spostamenti tra le regioni e il divieto di raggiungere le seconde case.

Una stretta quasi assoluta, che ha fatto esplodere l'ennesima polemica tra Roma e Milano. Il presidente del consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi, ha commentato frontalmente sulla sua pagina Facebook: «Abbiamo scoperto che, a Natale, i familiari che vivono in comuni differenti sono più contagiosi di quelli che dimorano nello stesso». E a corredo delle sue parole, Fermi ha pubblicato l'immagine di una favolata la cui didascalia non lascia dubbi: «Natale 2020 solo in cartolina».

Molto polemico è stato anche il presidente della Regione, Attilio Fontana: «Leggere un decreto



Natale e Capodanno saranno blindati e sotto la stretta sorveglianza delle forze dell'ordine

a sorpresa, che impedirà, il 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio, lo spostamento dei cittadini tra comuni della stessa regione anche solo per andare a visitare genitori e figli, mentre si discute di un Dpcm che non ha recepito nessuna delle indicazioni offerte dalle Regioni, è un fatto «lunare», in perfetta contraddizione con le dichiarazioni sulla leale collaborazione fra Stato e Regioni - ha scritto in una nota, Fontana - Bene ha fatto la conferenza delle Regioni ad assumere una posizione di forte critica verso contenuti e metodo imposti dal governo con un decreto

legge notturno che impedisce di dare alcun parere su un Dpcm contraddittorio e non modificabile».

Proteste sono giunte pure dall'assessore regionale alla Montagna, Massimo Sertori, a proposito del divieto di sciare. «Abbiamo fatto protocolli molto restrittivi per quanto riguarda l'utilizzo degli impianti di risalita, perché prima di tutto viene la salute», ha detto Sertori ai microfoni di Etna e nonostante questo, prima ancora di valutare i protocolli, il premier ha detto che comunque gli impianti non si apriranno».

### I divieti

● A Capodanno coprifuoco fino alle 7 del mattino e non fino alle 5: dalle 22 del 31 dicembre 2020 alle 7 del 1° gennaio 2021 saranno permessi soltanto gli spostamenti motivati da «comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità o per motivi di salute».

● Dal 21 dicembre al 6 gennaio sarà vietato ogni spostamento «in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni; il 25 e 26 dicembre e il 1° gennaio stop a ogni spostamento tra comuni».

### La polemica

#### Il MSS contro il Ticino «Più tutele ai frontalieri»

I Cinque Stelle contro il Canton Ticino, accusato di non adottare i giusti provvedimenti per contenere la pandemia di Covid-19. Il consigliere regionale comasco Raffaele Erba mette in relazione «l'aumento deciso del numero dei contagi» con la «manicata adozione, in certi casi, dei dispositivi di sicurezza individuali» e lancia ancora una volta l'allarme per la salute dei frontalieri, chiedendo al presidente della commissione regionale speciale per i rapporti con la Svizzera di «sollecitare nuovamente l'adozione di misure adeguate a proteggere i lavoratori frontalieri». La commissione ha il dovere di agire e fare in modo che rimboccarsi le maniche ai frontalieri lombardi siano date le massime tutele sanitarie», conclude Erba.

### La pandemia

## In provincia di Como altri 24 morti per il Covid E la Svizzera ammette: «I nostri numeri sono tuttora molto preoccupanti»

L'area metropolitana e la zona a Nord di Milano si confermano come le più colpite dalla seconda ondata del Covid in Lombardia. Nelle ultime 24 ore, con l'eccezione del capoluogo di regione, la provincia di Como è stata quella che ha fatto segnare il maggior numero di nuovi positivi: 457. Purtroppo, è stato elevato anche il dato dei decessi, 24. In totale, dall'inizio della pandemia sul Lario sono state contagiate 29.321 persone, mentre 1.311 morti sono stati registrati.

La città, con i suoi 3.833 positivi, rimane il comune con il maggior numero di contagi, seguita da Cantù (2.307) e da Mariano Comense (1.383).

A livello regionale, prosegue fortunatamente la discesa del ricoverati sia nei reparti (-187 nelle ultime 24 ore) sia nelle terapie intensive (-19). Sogno, que-

sto, che la pressione della malattia sulle strutture ospedaliere si fa meno pesante. In realtà, il tasso di positività rimane alto: a fronte di 36.271 tamponi effettuati, i nuovi positivi comunicati ieri dalla Regione sono stati 3.751, ovvero il 10,3% del totale.

Da marzo a oggi, comunque, in Lombardia hanno già attraversato con esito positivo il Covid ben 278.058 persone. Mentre 22.626 non ce l'hanno fatta (e nelle ultime 24 ore, le vittime del Coronavirus in regione sono state 347).

#### LA SITUAZIONE IN TICINO

Oltrefrontiera, in Canton Ticino, tra mercoledì e giovedì sono state 270 le persone risultate positive al virus, per un totale di 16.492 dall'inizio della pandemia. Otto anche i nuovi decessi, che portano il bilancio delle vittime a 568.

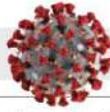


In tutta la Confederazione, nelle ultime 24 ore, si sono invece registrati 4.455 nuovi casi di Coronavirus e 80 morti, assieme a 194 ricoveri. Il tasso di positività è sceso al 15,93% ma questi numeri non sono giudicati in modo del tutto positivo dalle autorità.

Secondo il ministro dell'Interno e della Salute, Alain Berset, la situazione svizzera rimane infatti «molto preoccupante». Le infezioni, diminuite nel mese di novembre, sono infatti in aumento, in particolare nella Svizzera tedesca e ogni giorno il numero di nuove infezioni si aggira attorno ai 5 mila casi, quando l'obiettivo era di scendere a 1.000 infezioni al giorno. «Se continuiamo così non ce la faremo», ha detto Alain Berset, spiegando che «ulteriori misure potrebbero essere meritevoli».



Primo piano | Emergenza sanitaria



# I GIOVANI

Il sondaggio dell'Università dell'Insubria, che ha coinvolto 8.900 persone tra i 18 e i 30 anni, fotografa le difficoltà della pandemia e i pensieri negativi sul futuro

## “Covid generation”, relazioni in crisi Il lockdown mina i rapporti. Poca fiducia nell'informazione

(k.a.t.c.) Preoccupazione per il futuro e voglia di essere formati per un mondo del lavoro che, dopo la pandemia, non sarà più lo stesso. Ma anche difficoltà nelle relazioni personali e sentimentali. Sono i temi più stringenti emersi dal sondaggio che ha coinvolto 8.900 giovani tra i 18 e i 30 anni in tutta Italia e che è stato ideato e condotto da 201 studenti del corso di Scienze della comunicazione dell'Università dell'Insubria, con il coordinamento del docente Franz Foti.

Si è indagato su come i giovani abbiano vissuto il lockdown, sulla loro fiducia in sanità, vaccini e governo, sulle esperienze di smart working e didattica a distanza. È emerso un campione di risposte molto significativo che aiuta a comprendere le problematiche dei giovani in Italia. Le domande sul futuro, in particolare, hanno registrato punte di pessimismo: 84 giovani su 100 pensano che i livelli occupazionali peggioreranno, mentre solo l'1,8 % ritiene

**La didattica**  
Nella foto, una cerimonia di laurea all'Università dell'Insubria. Il 38% degli studenti interpellati dal sondaggio realizzato dal Corso di scienze della comunicazione dell'Ateneo vorrebbe ritornare a fare lezione in aula

possibile un miglioramento. Con un altro dato negativo, la difficoltà nelle relazioni: quasi una persona su quattro (23% dei casi) ha segnalato come il coronavirus abbia causato un peggioramento dei rapporti sentimentali.

Julia Pappalardo, studentessa al terzo anno del corso di Scienze della comunicazione dell'Università dell'Insubria,

ha fatto parte di uno dei 15 gruppi di lavoro che, da metà settembre 2020, si è impegnato nella ricerca sociologica.

«La cosa che mi ha stupito di più - commenta Julia Pappalardo - è la questione del peggioramento dei rapporti personali durante il lockdown: mi ha fatto pensare all'urgenza del bisogno di contatto umano. Non mi ha invece sor-

preso il pessimismo sul futuro, è un sentire comune».

«Un altro dato che mi ha fatto riflettere - continua la studentessa - è la bassa percentuale (38%) degli studenti che desiderano tornare alla didattica in presenza, mi aspettavo un numero molto più alto; c'è sicuramente l'aspetto della comodità ma il contatto umano e il potersi confrontare sono aspetti da non sottovalutare».

Un dato che allarma è quel 65,51% che ha giudicato l'informazione giornalistica sul Covid (stampa, online, tv, radio) troppo allarmistica, a fronte di un 22,1% che l'ha considerata "accettabile".

«È vero, può darsi che all'inizio ci sia stato un tono allarmistico - commenta Julia - ma lo ritengo giusto essere informati sul Covid. La questione è piuttosto il come. Noi studenti di comunicazione sappiamo che vanno ricercate le fonti, ma molti giovani si informano solo con i social dove ci sono molte notizie campate per aria».



### A "Nessun Dorma"

Questa sera su Etv sono ospiti i rappresentanti di Lega e Pd



Andrea Barbace conduce "Nessun Dorma"

Torna stasera alle 21.20 *Nessun Dorma*, il talk show di Etv (tasto 19 del digitale terrestre) dedicato ai temi dell'attualità. Al centro della puntata di oggi politica ed emergenza Covid. In collegamento con lo studio saranno ospiti **Massimiliano Romeo**, presidente del gruppo Lega-Salvini premier in Senato, e **Franco Mirabelli**, vicepresidente del gruppo Pd in Senato. Telefoni aperti e linee Whatsapp, come sempre, per intervenire in diretta. Chi non potrà assistere alla diretta su Espanstone Tv potrà rivedere la puntata sul sito dell'emittente televisiva [www.espanstone.tv](http://www.espanstone.tv).

### Carta Vetrata

di **Giorgio Civati**



## Natale e pandemia, ora tocca a noi

**T**occa a noi. Per il contrasto al Covid e alle sue tragiche ripercussioni sulla salute di tutti e quindi sulla vita, sull'economia, sulla socialità e sugli affetti, potremmo prendercela con un governo indeciso a tutto, con politici più interessati alla loro cadrega che non al bene comune. Potremmo anche arrabbiarci con scienziati e medici che dicono tutto e il contrario di tutto, forse in buona fede ma probabilmente

anche ubriacati da tanta popolarità. Potremmo accusare la Cina o il fato, il complotto internazionale di chissà quali poteri forti e via di questo passo. E probabilmente avremmo molte ragioni. Ma la verità è che dobbiamo guardarci addosso, dentro.

Tocca a noi, in questa fase - forse - di reminiscenza della seconda ondata di morti e malattie tragiche, evitare che ne arrivi un'altra, la terza. A

noi, al nostro modo di comportarci, compete la gestione anche affettiva oltre che pratica di un Natale comunque assurdo, strano e stranante, ma che non possiamo affrontare con leggerezza, incoscienza, superficialità. Per scavallare un periodo obiettivamente difficile e pericolosissimo, con l'obiettivo di arrivare a un 2021 che inizi almeno un po' meglio.

Mentre la Lombardia, e quindi Como, sono passati dalla zona rossa a quella arancione, sarebbe facile lasciarsi andare. Altrettanto semplice sarebbe prendersela con quanti dovevano organizzare ospedali, terapie intensive, reti di medici di base attrezzati ed efficienti. Normale sarebbe puntare il dito "contro" tutto e tutti, e in

parte lo è. Ma non si risolverebbe un problema che invece è immediato nella sua tragicità: il Covid è ancora una minaccia, è tra noi, può far ammalare e uccidere.

Insomma, l'unica arma a disposizione di tutti, a portata di mano da oggi, domani, per Natale e per le settimane a venire, è una maggiore attenzione alle solite precauzioni: mascherine, distanza di sicurezza, igiene delle mani e delle superfici.

È vero, siamo stanchi, sfiduciati, arrabbiati e spaventati ma le prossime settimane saranno quelle decisive per i mesi a venire; in queste settimane che verranno ci giocheremo l'inizio del prossimo anno e forse anche di più.

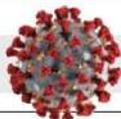
Tocca a noi, insomma, a tutti noi fare qualcosa. Che

poi, in realtà, salvo quelle tre precauzioni citate, è fare poco, meno del solito, quasi niente.

Smetterla ogni tanto di dare colpi solo agli altri, al sistema che non funziona, alla politica che è fatta di incompetenti, alla burocrazia, a quanti speculano e si arricchiscono con l'emergenza è un primo passo necessario.

Intendiamoci, è tutto vero: il sistema non funziona, la politica è il regno di dilettanti e incompetenti, norme e leggi e regolamenti frenano quando bisognerebbe correre, qualcuno ha imbrogliato e si è arricchito sulla pelle dei malati e addirittura dei morti. Ma tocca a ciascuno di noi, singolarmente, senza scuse e senza indecisioni e in prima persona, fare tutto quanto serve per mantenerci sani e circoscrivere questo virus.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



# AIUTI CONCRETI

Complessivamente sono stati investiti in questa iniziativa 1.300.000 euro a cui si aggiungono 300mila euro messi a disposizione dalla "Fondazione Vismara"

## Nascono i fondi locali per contrastare la povertà Nuovo impegno di Fondazione Cariplo a favore del territorio

”  
**Verga**  
 Sempre più famiglie anche nella ricca Como faticano a rispondere ai bisogni primari

”  
**Lironi**  
 Sarà un Natale diverso, in cui dobbiamo mostrare tutto il senso che esso rappresenta

La pandemia non è solo una emergenza sanitaria ma amplifica gli effetti delle disparità sociali già in atto. Per aiutare chi è in difficoltà e rischia di varcare la soglia che divide una vita dignitosa dalla povertà scende in campo la Fondazione Cariplo.

Con una nuova iniziativa che fa leva sui territori.

Nell'ambito del programma "Contrastare l'aggravio delle povertà", la Fondazione Cariplo promuove infatti la costituzione di fondi locali, chiamati "Fondi Povertà", destinando a questa fase di emergenza complessivamente la somma di 1.300.000 euro, a cui si aggiungono 300mila euro che sono stati messi a disposizione dalla "Fondazione Peppino Vismara".

Strategie ancor più che in passato saranno le Fondazioni di Comunità locali per la loro capacità di aggregare competenze e risorse territoriali. Ogni Fondazione istituirà un "Fondo povertà" che potrà es-



Un'immagine simbolo della seconda ondata: attività commerciali in difficoltà anche nella ricca Como

sere implementato con proprie risorse e con donazioni raccolte dal territorio, coinvolgendo la comunità di riferimento. Tali Fondi saranno utilizzati per far fronte a necessità e urgenze del territorio sostenendo reti già esistenti e per attivare collaborazioni con soggetti del territorio in modo da

affrontare il problema in modo integrato e coordinato, evitando sovrapposizioni.

Ha dichiarato **Giovanni Fosti**, presidente di Fondazione Cariplo: «Stanno emergendo molti tipi di povertà: alimentare, digitale, energetica, culturale. Dobbiamo unire le forze per costruire le condizioni del nostro

futuro».

Da parte sua **Martino Verga**, presidente della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus, ha commentato: «Sempre più famiglie anche nella ricca provincia di Como fanno fatica a rispondere ai bisogni primari. Pagare l'affitto e dare un pasto caldo tutti i

### La struttura

● Le sedici Fondazioni di Comunità sono nate a partire dal 1999. Sono istituzioni filantropiche autonome per mobilitare risorse finalizzate a iniziative sociali

● Per il 2021 Fondazione Cariplo ha confermato un budget di 140 milioni di euro per le attività filantropiche

giorni ai propri figli sono diventate difficoltà comuni a molti nuclei familiari che non avevano mai sperimentato problemi simili».

Alla Fondazione Iariana è arrivata una prima dotazione al Fondo Povertà di 100mila euro. «Siamo certi si aggiungeranno generose donazioni da parte di tutti», ha aggiunto Verga.

«Abbiamo una grande responsabilità. Siamo convinti che le comunità locali sapranno raccogliere questo impegno al fianco della Fondazione; qui conosciamo i problemi e conosciamo le persone che hanno bisogno. Solo una fitta rete di solidarietà può rispondere alle richieste di aiuto di queste persone. Sarà un Natale diverso, in cui dobbiamo mostrare tutto il senso che esso rappresenta», hanno commentato i comaschi **Enrico Lironi**, consigliere di amministrazione di Fondazione Cariplo, **Mauro Magatti** e **Monica Testori**, membri della Commissione Centrale di Beneficenza.



PRIMO PIANO

GORRETO (GENOVA) - «Qualcuno me la dovrebbe spiegare, la genesi di questo dpcm. E una str... Lo scriva, perché io l'ho scritto anche su Facebook e io non arrossisco certo. Questa è una roba che può andar bene per una metropoli ma per un co-

La rabbia del sindaco di Gorreto

mune come il mio... dal... Il Comune come il suo» è Gorreto (Genova), 88 abitanti, l'incidenza di anziani più alta d'Europa. E lui è il sindaco al terzo mandato, Sergio Capelli, 78 anni portati al-

la grande. Ed è curioso per il dpcm di Natale che inibisce gli spostamenti tra Comuni. «Questi vecchi aspettavano il Natale per rivedere figlie nipoti - ha detto all'ANSA - e ora? Che si fa? Si

aspetta il prossimo anno? È un disastro, vi dico, un disastro. Queste normative sono fatte da idioti e lo dico senza arrossire perché lo posso dimostrare. Ma lo sanno che l'Italia è fatta da 6 mila piccoli comuni. A Natale Gorreto sarà un cimitero».

Mezza Italia è in giallo Le Regioni ora trattano Scatta il piano anti-fuga

LE MISURE Il governo preoccupato da un esodo dal Nord

ROMA. Mezza Italia torna gialla ma non è ancora il momento di abbassare la guardia e allentare le misure restrittive perché un errore oggi porterebbe ad una terza ondata a gennaio. «serve ancora qualche altro sacrificio» ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza incalzato dalle Regioni che continuano a chiedere al governo di rivedere le scelte sul divieto di spostamento tra i comuni imposto a Natale, Santo Stefano e Capodanno. Anche perché, è il timore del presidente della Lombardia Attilio Fontana, così si rischia una fuga dal Nord nell'ultimo fine settimana prima del 25 dicembre, come già avvenuto a marzo a poche ore dal lockdown.



Il governatore d'occhi truci e aerei (ANSA)

mana prossima potrebbe diventare gialla. Nelle 4 nuove regioni arancioni da domani sarà possibile riaprire i negozi ma dovranno rimanere in quella fascia per due settimane: il 18 dicembre, scade il fermo dei negozi e i divieti di spostamenti, anche loro nella zona con le minori restrizioni. Resta invece rossa, unitamente al ministro Speranza

L'Abruzzo rimane l'unica area in zona rossa, ora sono 11 quelle con meno rischio

provincia di Trento si aggiunge ad Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia e Umbria. Con la nuova ordinanza firmata dal ministro Speranza diventano invece arancioni Campania, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano, che vanno ad aggiungersi a Calabria, Lombardia, Piemonte e Basilicata, che già la setti-

ca regione italiana, l'Abruzzo. «Il nostro obiettivo» dice il presidente Marco Marsilio «è passare in zona arancione entro e non oltre l'8 dicembre così da permettere la riapertura dei negozi a pieno re-

gime e nel momento più importante, cioè quando si apre la stagione del Natale». Preoccupazione condivisa da buona parte dei presidenti di Regione che torna-

no in pressing sul governo affinché modifichi i divieti imposti per le feste. Il più duro è il governatore calabrese Nino Spira che definisce le chiusure un «atto quasi criminale». «Il nostro obiettivo è convinto ci siano «margini» per convincere il governo: «A Natale siamo tutti più buoni e quindi speriamo in un ravvedimento del governo». Al

problema delle famiglie divise se ne aggiunge poi un altro, il rischio esodo di massa dal nord.

«Il 19 e 20 dicembre - dice il lombardo Fontana - rischiamo di rivedere quello che successe nella notte tra il 7 e l'8 marzo» poche ore prima della chiusura dell'Italia. Un timore che sembrerebbe trovare conferma in un dato: Alitalia ha visto schizzare le prenotazioni con un incremento del 50% tra il 17 e il 20 dicembre. Con le FAQ del governo è probabile comunque che vengano chiariti una serie di dubbi proprio sugli spostamenti - verrà ad esempio ribadito che sarà possibile raggiungere anche il giorno di Natale un anziano solo o non autosufficiente e sarà possibile il ricongiungimento delle coppie che vivono distanti - ma la linea di palazzo Chigi non cambierà.

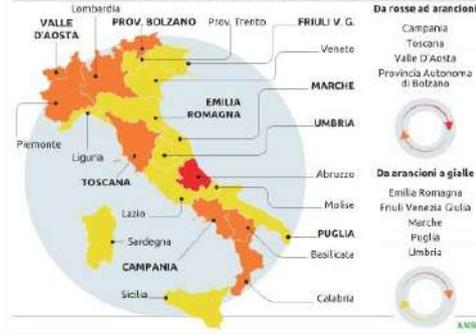
«Sarebbe bello dire "togliamo ogni limitazione, ognuno può tornare alla propria normalità"» ripete Speranza - «Ma non di-

remmo la verità e ci troveremo a pagare un prezzo enorme». Una posizione confermata dagli scienziati. È vero infatti che ci sono «molte segnali positivi», avverte il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, ma va in ogni caso mantenuta alta l'attenzione nelle misure di contenimento».

Speranza: «Non possiamo ancora dire di tornare alla normalità»



Le misure in vigore dal 6 dicembre: l'Italia si presenta così



Lo spettro del Covid agita gli italiani

LO STUDIO La pandemia ha fatto emergere le ansie secondo il report del Censis

ROMA - Gli italiani si riscoprono paurosi e ansiosi. I nove mesi di pandemia hanno segnato profondamente il Paese, con gran parte dei cittadini pronti ad affidarsi al «salvagente» dello Stato per superare la crisi, sanitaria ed economica. Questo il quadro emerso dal 54mo rapporto del Censis che, quest'anno, ha incentrato gran parte della ricerca proprio agli effetti del Covid sugli italiani, sottolineando l'importanza della tecnologia durante il lockdown ed evidenziando il flop della didattica a distanza. Secondo quanto rivelato dal dossier, il 73,4% degli italiani indica nella paura del fignote nell'ansia conseguente il sentimento prevalente da quando è cominciata la pandemia. «Lo Stato» scrive il rapporto «è il salvagente a cui aggrapparsi nel massimo pericolo. Il 57,8% degli italiani è disposto a rinunciare alle libertà personali in nome della tutela della salute collettiva, lasciando al Governo le decisioni su quando e come uscire di casa, successive autoriz-

zato e cosa non lo è, sulle persone che si possono incontrare, sulle limitazioni alla mobilità personale. Il 38,5% è pronto a rinunciare ai propri diritti civili per un maggiore benessere economico, accettando limiti al diritto di sciopero, alla libertà di opinione e di iscrizione sindacati e associazioni». A confermare il sentimento di sacrificio è la disponibilità da parte del 80% degli intervistati a rinunciare alle festività in vista. «In vista del Natale e del Capodanno - si legge nel rapporto - il 79,8% degli italiani chiede di non allentare le restrizioni o di insprirle. Per il 61,6% la festa di Capodanno sarà triste e rassicurata». Sul versante scuola l'esperienza della didattica a distanza non sembra aver funzionato adeguatamente. Per il 74,8% dei dirigenti - spiega il Censis - «ha di fatto ampliato il gap di apprendimento tra gli studenti» anche se «il 95,9% è molto o abbastanza d'accordo sul fatto che la Dsd è stata una sperimentazione utile per l'insegnamento».

«Solo il 11,2% - si legge ancora - ha confermato di essere riuscito a coinvolgere nella didattica tutti gli studenti». L'82,1%, poi, «afferma che le difficoltà dotazioni tecnologiche e la diversa familiarità d'uso sono stati un ostacolo sia tra i docenti che gli studenti». Diverso il discorso delle università che, invece, si sono fatte trovare pronte quasi subito, già nelle prime due settimane dell'emergenza. Fondamentale, durante il lockdown, è stato l'utilizzo di internet e della tecnologia, nonostante l'Italia si piazzò al terzo ultimo posto, davanti solo a Romania e Bulgaria, per quanto riguarda le competenze digitali. «Si può stimare che quasi 43 milioni di persone maggiormente rimaste in contatto con i loro amici e parenti grazie ai sistemi di videochiamate che utilizzano internet». È scritto nel dossier secondo il quale «il lockdown ha generato nuovi utenti che rafforzano l'uso della rete da parte dei soggetti esperti».



# L'indice Rt scende sotto l'1

## IDATI Preoccupa il numero dei decessi: 814 in 24 ore

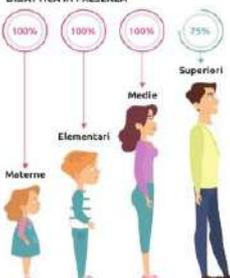
### LA STORIA

#### Il Natale del paese isolato Il comune con 29 abitanti

**MORTERONE (LECCO)** - «Il Governo non si dimentichi dei comuni isolati e tenga in considerazione la dura realtà di paesi come il nostro». Antonella Invernizzi è il sindaco di un paesino particolare dato che Morterone, in provincia di Lecco, è il meno abitato d'Italia con i suoi 29 residenti ufficiali e all'ANSA racconta il Natale ancora più isolato che la sua piccola comunità si prepara a vivere viste le restrizioni imposte dal ultimo Dpcm. Morterone si trova a 1.070 metri di altitudine, tra i monti della provincia di Lecco sul versante che dà verso la Bergamasca, un territorio anche vasto ma con poche case sparse sulle alture che portano al monte Rognone di marzolina memoria. Il paese è di vicinia Morterona, raggiungibile in auto lungo una strada tortuosa e a tratti a picco sulle vallate. È Balbato e dista 16 chilometri e mezzo. In occasione di Natale, Santo Stefano e Capodanno, gli abitanti dovranno restare nelle loro case, ancora più isolati di quanto avvenga già durante il resto dell'anno. Forse anche di più di adesso, con la neve che blocca di fatto l'unica via di collegamento. «Di solito», spiega il sindaco Invernizzi, «qui vivono stabilmente circa dieci persone delle 29 ufficialmente residenti. Attualmente però in paese da ottobre ci sono circa trenta abitanti, persone anche proprietarie di seconde case, che hanno scelto di stabilirsi qui in occasione del secondo lockdown. Hanno scelto così di stare nella natura, nelle case di famiglia, continuano a lavorare in smart working grazie a internet. Altrimenti vorrebbero cure nelle abitazioni, ad esempio l'acqua va chiusa. Altrimenti ancora hanno orti poderi». La realtà è però fatta anche di altri servizi che per forza di cose mancano: «In paese non ci sono negozi, c'è solo un trattoria in questo periodo è chiusa anche quella. Speriamo possa riaprire, per avere almeno un punto vivo di riferimento. Per fare la spesa, per motivi legati alla salute otolito fredda, la gente deve comunque scendere a valle. Il punto è che a Natale qui c'è gente che ora non san nemmeno se potrà abbracciare i suoi cari che vivono altrove. Aspetto di conoscere i chiarimenti che ci riserva ogni Dpcm, al Governo ho il dovere di ricordare che esistono anche altre realtà come la nostra».

#### Come sarà la scuola dal 7 gennaio

##### DIDATTICA IN PRESENZA



##### LE REGOLE PER LE SUPERIORI

Possibile nuovo protocollo nazionale per screening e gestione tamponi  
Turnazione stabilita da presidi; possibili orari pomeridiani  
Priorità alle prime e alle quinte classi

##### IL TAVOLO DI COORDINAMENTO LOCALE

Prefetto  
Presidente Provincia (o Sindaco città metropolitana)  
Sindaci interessati  
Dirigenti ambiti territoriali Mur

Rappresentanti Ministero Infrastruttura e Trasporti  
Rappresentanti Regioni  
Rappresentanti aziende di trasporto pubblico locale

Cosa decide  
Raccorso tra orari ingresso e uscita e orari del trasporto pubblico

**ROMA** - La situazione epidemica in Italia continua a lentamente a migliorare e lo dimostra la diminuzione dell'indice di trasmissibilità Rt che è sceso a 0,91, anche se in 5 Regioni si mantiene ancora al di sopra dell'1. Tuttavia è ancora troppo presto per trarre conclusioni rassicuranti: l'incidenza dei nuovi casi, anch'essa in calo e pari a 590 nuovi casi su 100mila abitanti, resta comunque ancora alta, così come il numero delle vittime che raggiunge oggi quota 814, mentre si continua a segnalare un sovraccarico sui servizi ospedalieri. Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute conferma, dunque, dei segnali positivi ma sottolinea la necessità di «assoluta attenzione», poiché «l'incidenza rimane ancora troppo elevata per permettere una gestione sostenibile, ed è necessario raggiungere livelli di trasmissibilità significativamente inferiori a 1 su tutto il territorio nazionale consentendo una ulteriore significativa diminuzione nel numero di nuovi casi, conseguentemente, una riduzione della pressione sui servizi sanitari territoriali ed ospedalieri». Insomma, non siamo ancora ad una svolta, come testimonia anche il numero di decessi che dal 31.772 di giovedì passa ai 31.200 di ieri (-572). Il numero degli attualmente positivi scende di 2.280 unità (sono 757.702). Le cifre sono in calo, dunque, ma restano ancora troppo elevate. Inoltre, il numero di tamponi effettuati nelle

ultime 24 ore è di 212.741 (-13.988), con un rapporto con i nuovi positivi (24.009) che sale all'1,13%, ancora «troppo alto», ha detto il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza alla conferenza stampa organizzata al dicastero sull'andamento epidemico. Nel momento in cui «siallentano le misure - ha avvertito - l'ondata dei contagi riparte». Un quadro, si legge nel monitoraggio, che deve spingere alla «massima attenzione nell'adozione e nel rispetto delle misure, evitare un rilassamento prematuro e mantenere elevata l'attenzione nei comportamenti». «In larga parte delle regioni c'è un sovraccarico e un rischio alto. Tuttavia, la trasmissione ha raggiunto Rt inferiore a 1 e c'è un calo dell'incidenza, che però rimane elevata. Inoltre anche la curva dell'occupazione dei posti letto ospedalieri inizia a flettersi. Quindi siamo in una situazione di miglioramento ma di assoluta attenzione perché il numero di 20mila casi al giorno è ancora troppo alto. Bisogna portare tutte le regioni sotto Rt 1», ha affermato il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò in conferenza stampa. E continuano a preoccupare i ricoveri in terapia intensiva perché, anche se in diminuzione, «ancora per un certo periodo vedremo un numero rilevante di persone che entreranno in Rianimazione, sono coloro - ha spiegato Rezza - che si sono infatti nelle scorse settimane». Le stime della dei decessi si attesta sugli 81 anni, il 90% delle persone che decessono ha più patologie. L'età media di chi contrae l'infezione è 48-50 anni. Abbassare ancora la curva dei contagi resta al momento la priorità, con lo sguardo rivolto alla prossima campagna vaccinale anti-Covid con i primi vaccini che dovrebbero arrivare a gennaio.

Secondo il monitoraggio dell'Iss, il quadro complessivo desta ancora timori

# Scuola, prosegua il braccio di ferro

## LA POLEMICA Ancora proteste sulle riaperture

**ROMA** - Il nuovo Dpcm entrato in vigore ieri ha messo in soffitta definitivamente le speranze di quanti sognavano di vedere riaperte le scuole superiori a dicembre, e al tempo stesso ha dato il via al lavoro dei prefetti che dovranno coordinare, nei rispettivi territori, l'organizzazione del sistema del trasporto legato all'attività scolastica in vista della riapertura del 7 gennaio, quando anche il 75% della popolazione studentesca delle superiori potrà tornare alla didattica in presenza, tranne nelle cosiddette zone rosse. Ma i genitori, gli studenti e i comitati che da settimane chiedono la riapertura delle scuole, non ci stanno, e ieri, in tutta Milano, hanno affisso volantinetti rossi con la scritta «Natale regalate la scuola». «In questo specifico caso io non mi sentivo d'arrotto agli studenti», ha scritto il sindaco Sala sulla sua pagina Instagram postando una foto del volantino affisso al portone di casa sua - abito scuro e camicia bianca - e questo mattina i ragazzi hanno lasciato questo messaggio nel quartiere e sul portone di casa mia. Oggi il movimento. Priorità alla



Scuola si mobiliterà davanti al Ministero dei Trasporti in Piazza di Porta Pia a Roma per chiedere che venga affrontato il tema del trasporto pubblico. Approda intanto in Parlamento la vicenda della 13enne di Torino, Eva, espulsa dalla lezione di distanziamento perché in protesta con la Dad e collegata non da casa. La parlamentare di Fratelli d'Italia, Augusta Montaruli, ha annunciato infatti che presenterà un'interrogazione,

no Marco Fontana, il deputato torinese e vicecoordinatore regionale degli azzeccati Roberto Rosso il responsabile dei Giovani di Forza Italia-Torino Marco Gitto, parlano di «gran brutto segnale». Sempre a Torino il Tare laneo conferma la protesta di Anita e Lisa che sono tornate in piazza, davanti alla Regione, per protestare contro la scuola a distanza anche per le seconde e terze medie, sebbene le regole della zona arancione lasciano la presenza in classe. Per proteggere il gruppo consiliare, Forza Italia al Comune di Torino ha presentato un ordine del giorno di solidarietà alla studentessa e il comune italiano di Forza Italia a Tori-

«Il diritto di protestare non può essere compresso. Il provvedimento nei confronti di Eva, a prescindere dal merito, è vergognoso - spiega Montaruli - Sono dalla sua parte e di chiunque voglia manifestare oggi come ieri come in futuro». Anche il gruppo consiliare, Forza Italia al Comune di Torino ha presentato un ordine del giorno di solidarietà alla studentessa e il comune italiano di Forza Italia a Tori-

## Rsa, test rapidi ai visitatori

**ROMA** - Non più anziani e persone disabili con problemi psichici isolati dai propri cari per lunghi periodi e lasciati senza contatti con i familiari. Il presidente sciolto della Rsa, nella struttura di cui è direttore, In questa seconda fase della pandemia di Covid-19 il governo ha dato il via libera alle visite dei familiari ai congiunti anziani disabili, ma rispettando regole precise di sicurezza: per entrare in Rsa è struttura bisognerebbe infatti effettuare test antigenici rapidi all'ingresso e solo con esito negativo si potrà visitare i propri cari. Essendo in formato medio per consentire anche gli abbracci in ambiente protetto. Il contatto affettivo, si sottolinea in due diverse circolari pubblicate dal ministero della Salute e riferite appunto alle visite nelle Rsa o nei centri per la disabilità, «può arrecare beneficio agli ospiti in generale e da quello ovviamente dei familiari». Le misure di restrizione dei contatti sociali per il contenimento del contagio, si legge nelle

circolari, hanno finora determinato una riduzione dell'interazione tra gli individui e un impoverimento delle relazioni sociali affettive che, in una popolazione fragile in larga misura cognitivamente instabile, possono favorire l'ulteriore declino motorio e psicomotorio. Da qui la decisione di incentivare le visite dei familiari, da effettuarsi in sicurezza tramite adeguati dispositivi di protezione e adeguate condizioni ambientali. A garanzia della sicurezza, dunque, per i visitatori sono autorizzati i test antigenici rapidi, come già in alcune Regioni, si raccomanda - afferma la circolare sulla Rsa - di promuovere strategie di screening immediato con test antigenici rapidi ai familiari. Tali test possono essere effettuati direttamente in loco e, con esito negativo, i visitatori sono autorizzati ad accedere alla struttura. I test con i più alti standard di sicurezza previsti per lo screening dei nuovi ingressi di assistiti e per il personale.



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
<b>BUSTO ARSIZIO</b>	+ 53	4.358
<b>VARESE</b>	+ 42	3.732
<b>GALLARATE</b>	+ 19	2.759
<b>SARONNO</b>	+ 49	2.322
<b>CASSANO M.</b>	+ 19	1.166
<b>CARONNO P.</b>	+ 4	1.059
<b>MALNATE</b>	+ 5	1.010
<b>TRADATE</b>	+ 3	1.010
<b>SAMARATE</b>	+ 5	880
<b>SOMMA L.</b>	+ 11	823

## Contagi, altri 52 positivi a Busto Arsizio

**NUMERI** Nel Varesotto leggero incremento, continuano a salire i decessi

**VARESE** - (l.c.) Tantissimi tamponi (ieri 42.276 in tutta la Lombardia), ancora troppi contagi nel Varesotto, dove ieri i nuovi casi si sono concentrati soprattutto nelle città: altri 53 a Busto Arsizio, che si conferma il Comune più colpito con un totale di 4.358 ammalati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, altri 49 a Saronno (per un totale di 2.322) e 42 a Varese (3.732). A Gallarate le cose sono andate decisamente meglio, con un totale di 19 positivi (2.759 residenti ammalati dall'inizio della pandemia), un dato in linea con quelli registrati a Cassano Magnago (19) e a Somma Lombardo (11). Complessivamente, nella provincia di Varese i nuovi posi-

tivi sono stati ieri 490: più di quelli registrati a Monza e Brianza (461) e a Brescia (442), un dato inferiore solo alla provincia di Milano (1.463 contagi in tutto, 580 dei quali solo nel capoluogo). In tutta la Lombardia, i nuovi positivi sono stati in tutto 4.533, con un indice di tamponi positivi del 10,7% sul totale di quelli effettuati. Calano i pazienti in terapia intensiva (-14, ne restano 822) e i ricoverati nei reparti (-233, ne restano 6.792), ma purtroppo non si abbassa il numero dei decessi. Ieri altri 147, per un totale di 22.773 dall'inizio della pandemia.

di F. BRUCOLINI/REUTERS

Confronto settimanale	28 nov. 4 dic.	21 nov. 27 nov.
<b>VENERDÌ</b>	490	837
<b>GIOVEDÌ</b>	454	559
<b>MERCOLEDÌ</b>	362	463
<b>MARTEDÌ</b>	1.036	1.011
<b>LUNEDÌ</b>	94	848
<b>DOMENICA</b>	152	326
<b>SABATO</b>	585	1.970
<b>TOTALE CASI</b>	3.173	6.014

# Tamponi rapidi, rischio truffe

**ATS INSUBRIA** Interdette due strutture non in regola. I test fai da te danno falsi esiti

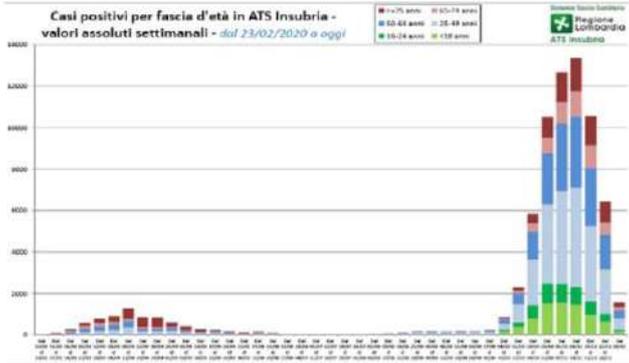
Sono duecento i medici di base che si organizzano nei loro studi o a domicilio. I sindaci si stanno attivando nei paesi

**VARESE** - Ora che sono i medici di base a effettuare i tamponi rapidi per individuare il Covid si fanno avanti anche realtà private, non tutte nel pieno rispetto dei protocolli: nel territorio di Ats Insubria un paio sono state stoppate, una si è già rimessa in regola, per l'altra si sta interessando la procura. Non tutti, ma molti medici di base, 200 nel territorio Ats, hanno accolto un programma per effettuare in modalità privata i tamponi rapidi ai pazienti sintomatici. Chi lavora in cooperativa ha trovato sedi appropriate, due postazioni sono strutturate a Saronno e a Varese (via Monte Generoso). Altri si danno da fare con i sindaci per trovare ambulatori che garantiscano il distanziamento sociale ed evitino contagi.

«Ma possiamo correre il rischio che nasce un focolaio - chiarisce il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - Stiamo valutando varie situazioni con i sindaci che attivano anche rimborsi, cosa encomiabile. Quanto ai soggetti privati, che effettuano test rapidi a pagamento, c'è un Dgr che norma gli aspetti organizzativi. Se non viene rispettato, c'è il rischio che non si sia un vero tracciamento sui positivi. Un paio di soggetti sono stati interdetti perché non rispettavano i dettami, scatteranno sanzioni. Il rischio è di avere positivi non individuati che vadano in giro a contagiare altri».

### Sulla scia del Veneto

E i test fai da te promossi in Veneto dal governatore Zaia: da noi sono arrivati? «Furto troppo c'è chi li acquista su Internet. Vengono sequestrati in tutta Italia quelli privi di approvazione Cee, da noi non è ancora successo - dice il ds, affiancato dal direttore del dipartimento Igiene e sanità pubblica Paolo Bulgheon - Sono pericolosi perché possono dare un falso positivo o un falso negativo, eppure dove c'è da guadagnarci c'è chi strutta la gente. Un tampone



## 9 ingressi

### COVID HOTEL

Due le strutture coinvolte, solo nove gli ingressi finora contati in barba alle aspettative. Una di queste persone ha terminato la quarantena ed è ritornata a casa dopo la guarigione, con tampone negativo

fai da te non può essere rinfarinato: nessuno da solo riesce ad arrivare in fondo al naso. Si stanno sperimentando tamponi limitati alle fosse nasali, ma anche quelli potrebbero avere sensibilità inferiore». I nuovi positivi, regolarmente tamponati, si riducono intanto in modo esponenziale: «Cresciuti rapidamente, rapidamente decrescono». Nella prima fase non c'erano strumentazioni sufficienti. Ad aprile sono aumentate, c'è stata una riduzione in estate e un incremento da metà agosto a metà settembre per l'attività di Malpensa. Poi l'apertura delle scuole, l'aumento progressivo. Ora si va in discesa, seppure con qualche sbalzo. All'inizio l'età media era alta, poi si è abbassata sotto i 40 anni in estate. Poi ancora in salita: i ragazzi delle scuole hanno portato il Covid a genitori e nonni. Ora la curva dei guariti punta in alto, quella dei decessi registra un lieve aumento risentendo della situazione di 2-3 settimane fa. Funziona il tracciamento con sms seguito nell'82 per cento dei casi».

### Anziani da ricoverare

Nelle Rsa ora i nuovi ingressi sono permessi con doppio tampone molecolare negativo a distanza di dieci giorni, si sta procedendo ad aggiornare i piani organizzativi. «Serve chiarezza per quanto riguarda i pazienti - dice il direttore socio sanitario Ettore Presutto - Ci sono indicazioni discordanti tra Regione e ministero, per noi quella più corretta è quella più restrittiva».

### Covid Hotel

Al momento gli ingressi sono 9, uno è già stato dimesso. Sono coinvolti il Jet di Gallarate e una struttura al Sacro Monte di Varese. L'attività resta su livelli bassi rispetto alle aspettative.

Angela Grassi  
di F. BRUCOLINI/REUTERS

## A caccia di luoghi e frigoriferi per stoccare i vaccini

**VARESE** - Frigoriferi. Ecco cosa serve adesso. Frigoriferi in cui stoccare i vaccini contro il Covid. Se si trattasse del modello Pfizer ne servirebbero di potenti, per raggiungere i meno 70°. Se prevalessero altri farmaci basterebbero quelli più comuni. La fase "risolutiva" della pandemia è già messa in conto, anche se per adesso si teme una terza ondata successiva alle feste natalizie. Ats Insubria deve trovare luoghi in cui stoccare i vaccini da somministrare alla popolazione. Se l'assessore regionale a Welfare ha parlato di 65 siti in tutta la Lombardia, è plausibile che sul territorio dell'Insubria si debbano trovare più soluzioni. «Le indicazioni arrivate dal commissario Arcuri parlano di stoccaggi per una popolazione di 30mila cittadini, questo perché si prevedono diverse forniture - spiega il direttore sanitario Giuseppe Catanoso - Questo significa prevedere un numero non indifferente di frigoriferi. Al momento non sappiamo quanti e quali vaccini arriveranno. Ragione si è informata sulle potenzialità delle tre aziende ospedaliere: Ite e Asst che fanno capo a noi hanno a disposizione freezer caratterizzati da una temperatura di meno 70°. Ma va calcolata la quantità di vaccini,

Arriveranno scaglionati». Il primo gruppo sarà riservato ai sanitari e ai tecnici di radiologia e laboratorio, fondamentali per la macchina delle cure. Poi ci saranno le strutture private e i pazienti fragili delle Rsa. Ats sta valutando dove attivare sedi di somministrazione a Varese, Busto Arsizio e Como. Se si arriverà ad agire tra maggio e giugno, si potrà pensare di strutture a divise through all'aperto. La procedura sarà più lenta, si deve alzare la manica, infilare nel braccio. Ci sono sinistri disponibili a concepire spazi a anche ampie scuole in cui attivare a fine anno scolastico. «Avere vaccini non Pfizer, conservabili a meno 4/8 gradi potrebbe permetterci di parcellizzare le attività - evidenzia Catanoso - Si potrebbe avviare una somministrazione in ogni città, cosa che renderebbe tutto più semplice. Occorre capire quando verranno approvati da Ema. Prima sarà analizzato quello di Pfizer, poi quello di Moderna e altri in seguito. Difficile dire ora a livello nazionale come muoversi, a Calena lo sapremo anche noi. E saremo piccoli a stoccarli».

A.G.



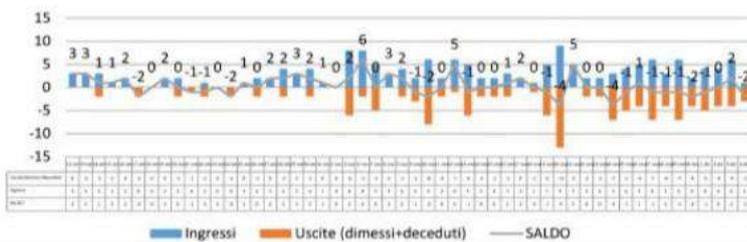
di F. BRUCOLINI/REUTERS

**I NUMERI DEL VIRUS**

Il "prof" Dentali a capo dell'hub Covid: «Né ottimista né pessimista, ma fiducioso: fare previsioni è impossibile»

**SALDO PAZIENTI COVID - TERAPIE INTENSIVE** - aggiornato al 04.12.2020

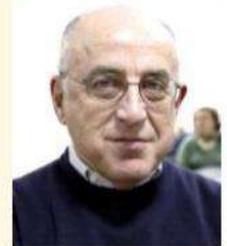
Nel seguente grafico è riportato il saldo di pazienti covid+, calcolato attraverso la differenza tra i pazienti in ingresso e in pazienti in uscita (dimessi + deceduti) per le Terapie Intensive COVID+, giorno per giorno, dal 12.10.2020.



**LA TESTIMONIANZA**

**Il capo di Federfarma «Esperienza dura»**

**VARESE** - Per mesi ha dispensato consigli, dato indicazioni, distribuito mascherine e presidi di protezione personale, coordinato i problemi di 200 e passa farmacie, in provincia, in prima linea nell'emergenza pandemica. D'un tratto, Luigi Zocchi, presidente provinciale di Federfarma, ha cominciato a respirare male. Un paio di giorni e si è trovato in ospedale, anche lui che i saturimetri li sa usare e che sperava di «scamparla». Undici giorni ricoverato al Circolo, nell'hub Covid. «Sono stato un po' angosciato, un po' spaventato, si lo ammetto. Guardavo in televisione le immagini dei cadaveri che in altre regioni venivano portati via nei sacchi, ascolavo i numeri delle vittime e dei casi positivi... non arrivavano notizie confortanti», racconta. E sottolinea anche come al quinto piano dell'ospedale di Circolo, «abbia trovato personale medico e infermieristico competente e gentilissimo, chiunque entrasse in camera, anche chi svolgeva le pulizie: questo è un aspetto non secondario, sei lì per giorni con la tua malattia e anche usando tutta la razionalità possibile ti preoccupi e ti chiedi: ce la farò, avrò preso il virus sottogamba?» Il responsabile di Federfarma racconta che «mi è andata bene, tutto sommato, perché non ho mai dovuto indossare il casco ma sono stato supportato da altri aiuti nella respirazione, con l'utilizzo della mascherina: ora sto bene, sono tornato a casa da qualche giorno, ho finito il periodo di quarantena e mi concedo un'uscita di mezz'ora al giorno per comperare pane e giornali, ma nulla di più».



Prima di rivederlo dietro il bancone della sua storica farmacia a Lavagna Ponte Tresa, ci vorrà ancora qualche giorno. «Credo tornerò operativo a metà della prossima settimana - conclude Zocchi (foto) -, dopo un'esperienza che è stata indubbiamente molto tosta, sia dal punto di vista fisico sia emotivo».

B.Z.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In ospedale 477 pazienti La discesa si è fermata

**ASST SETTE LAGHI** «Il dato riflette l'incidenza dei positivi sul territorio»

**VARESE** - Stabili. I numeri dei pazienti ricoverati per Covid all'Asst Sette Laghi va su di qualche unità, risce, ma non riesce a schiodarsi dalla soglia di 470, numero raggiunto ormai giorni fa dopo aver toccato quota 650, il limite possibile da gestire. Dopo il brusco calo di ricoverati, d'un tratto la stasi, che ormai continua da giorni. Anzi ieri, rispetto alle 24 ore precedenti, si è avuto un +4 ricoverati e un totale di 477 (differenza tra 26 nuovi ingressi e uscite, 22). Dunque la situazione è stazionaria ma come viene interpretata da chi coordina l'hub Covid? Può essere fornita una chiave di lettura della situazione? Perché l'idea è sempre quella di uno scollamento tra quanto avviene all'esterno, sul territorio,

con la percezione della riduzione della pandemia, e il quadro che emerge dai reparti dove l'emergenza sembra sempre alta. D'altronde Varese e i suoi ospedali rimangono ai vertici del numero di pazienti a livello nazionale. «L'andamento dei ricoveri al momento non consente di fare previsioni e non sono né ottimista né pessimista, ma fiducioso», spiega Francesco Dentali (foto), docente dell'università dell'Insubria a capo dell'hub Covid dell'Asst Sette Laghi. «Dopo un primo brusco calo di pazienti Covid ora si registra una certa stabilità, con numeri gestibili ri-



spetto a quando eravamo a oltre 650». Spiega, il primario, che è normale dopo una flessione iniziale, un rallentamento. E spiega che «ciò è avvenuto anche in altri ospedali con i quali sono in contatto». Il medico aiuta a comprendere quale sia la differenza, appunto, tra la percezione della gravità della pandemia tra i cittadini e quanto invece raccontano i dati che escono dal Circolo: «Non trovo tutto questo scollamento, siamo una delle province d'Italia con la maggior incidenza di casi positivi sul numero dei tamponi, è naturale che questo si rifletta anche su quanto

avviene in ospedale». Dove i pazienti Covid continuano a essere ricoverati con una gravità assolutamente paragonabile a quella delle scorse settimane. E dove l'intensità di cure offerte è stratificata in un sistema di gestione sanitaria ormai consolidato. Le terapie intensive continuano ad avere un alto tasso di occupazione: ieri 33 i pazienti nelle terapie intensive e 38 in cpap, cioè con il casco che permette di respirare meglio. Dal 12 ottobre, giorno in cui si fa formalmente cominciare la seconda ondata, sono decedute 352 persone per Covid, sono guarite ben 934 e in totale sono 1.746 quelle prese in cura.

Barbara Zanetti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIRUS E RITORNO  
IN AULA**



Gli studenti delle superiori di nuovo in presenza da gennaio ma non tutti. E si riapre il problema dei trasporti



# Di nuovo in classe 3 su 4 però non il pomeriggio

**SUPERIORI** Tramonta l'ipotesi di turni spalmati su tutta la giornata

**VARESE** - Tra un mese ricomincia la scuola per il 75 per cento degli studenti delle scuole superiori di Varese ed è scattata la maratona all'organizzazione di turni di ingresso e uscita, dei trasporti e dei protocolli, perché il ritorno avvenga in totale sicurezza. Parola d'ordine, a differenza di luglio, questa volta sarà sinergia tra i diversi istituti. Il nuovo Dpcm ha sancito il rientro in classe per il "75% della popolazione scolastica" dopo le vacanze di Natale e, poiché arrivare prima di quel giorno anche un nuovo protocollo nazionale per la gestione della ripresa delle lezioni in presenza: si tratta di regole sui trasporti, sulla gestione del tracciamento e dei tempi per lo screening, ma anche linee guida per la gestione dello scaglionamento degli orari di ingresso e di uscita. Il periodo ipotetico però spaventa i dirigenti scolastici di Varese che si sono già messi al lavoro per ricercare le linee comuni di azione ed evitare di trovarsi nella stessa situazione di settembre, quando non si è riusciti ad accordarsi sugli orari delle lezioni, mandando di conseguenza in tilt anche il sistema di trasporto pubblico locale. «È tutto un work in progress» spiega Salvatore Consolo, dirigente del Liceo Classico Cairoli e in prima linea nel coordinare

la ripresa delle scuole. «Nei giorni scorsi c'è stata una riunione con il sindaco Davide Galimberti e il provveditore Giuseppe Concino per predisporre un'organizzazione territoriale della ripresa scolastica. Quindi settimana prossima convocherò i colleghi dirigenti delle scuole su-

periori di Varese e ci metteremo al lavoro per trovare un'ipotesi comune che poi il Prefetto dovrà approvare. Un lavoro sinergico insomma e non calato dall'alto, che permetta ai ragazzi di arrivare a scuola e frequentare le lezioni in totale sicurezza». Diverse le ipotesi che si dovranno va-

lutare, sia per quanto riguarda gli orari delle lezioni da coordinare, sia la modalità di selezione degli studenti che potranno tornare a frequentare in presenza. Per quanto riguarda gli orari, l'ipotesi avanzata dal sindaco Galimberti è far il doppio turno di lezioni, uno al mattino e uno

al pomeriggio, è già stata scartata dai dirigenti: troppo complesso da gestire soprattutto per quelle scuole che fanno già orario prolungato, che nel pomeriggio fanno i laboratori o coinvolgono anche studenti dei corsi serali. «L'ipotesi più probabile è quella di fare turni differenziati nell'arco della stessa mattinata» specifica Consolo. Di scaglionare cioè le entrate e le uscite in modo da ridurre anche la presenza degli studenti sui mezzi pubblici». L'altro ragionamento che i dirigenti dovranno fare entro il 7 gennaio è sul come selezionare questo 75% di studenti che potranno frequentare in presenza. «Anche in questo caso i modelli da seguire sono diversi e non hanno necessariamente bisogno di essere uniformi tra gli istituti. Sono scelte legate alla didattica su cui ogni scuola ha una sua autonomia». C'è chi potrebbe preferire raggruppare sulle singole classi e quindi avere il 75% dei compagni in presenza e il 25% che seguono la stessa lezione ma da casa. Oppure selezionare intere classi che a rotazione faranno la dad. Quello che invece non preoccupa affatto i dirigenti scolastici è questa volta, è l'aspetto legato ai protocolli sanitari da seguire, che ormai conoscono benissimo.

Valentina Fumagalli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SU CHE COSA SI LAVORA «Ancora rischio assembramenti»

**VARESE** - (v1) - Un piano territoriale degli orari delle scuole superiori sarà fondamentale per poi studiare anche un piano di trasporto locale adeguato ad evitare assembramenti sui mezzi pubblici. Le due cose sono complementari e quanto più Varese si dimostrerà in grado di coordinare i due aspetti della vita studentesca più si ricurreranno le possibilità di diffusione e contagio da Coronavirus tra i ragazzi. Una cosa non semplicissima da fare soprattutto quando anche gli autobus dovranno fare i conti con una riduzione della capienza rispetto a settembre. Se all'inizio dell'anno scolastico potevano viaggiare all'80 per cento, adesso si parla del 50. La metà dei posti totali disponibili, senza possibilità di aumentare le corse o i mezzi, in maniera proporzionale alla necessità. «Questo è un altro aspetto molto importante» sottolinea Salvatore Con-

solo (foto), dirigente del Liceo Cairoli: «I ragazzi devono poter arrivare a scuola in sicurezza e su questo aspetto insistiamo particolarmente». Questo che l'agenzia del Tpl sta già trattando, sedendo al tavolo con prefetto, sindaco, provveditore e agenzia della salute. «Purtroppo le nostre scuole non possono contare sui trasporti dedicati, come hanno invece le paritarie o altri istituti - aggiunge -». Loro possono gestire gli spostamenti degli studenti, che sono anche in numero inferiore, in maniera più controllata e funzionale. «L'ipotesi di destinare ai ragazzi anche altri mezzi, autobus e pulmini, stipulando accordi con agenzie private, era stata paventata anche a settembre, ma poi non se ne era fatto nulla. Potrebbe essere ripresa in considerazione per evitare di ritrovarsi a gennaio con gli studenti stipati sui pullman».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SI RIDUCE LA CAPIENZA DEI BUS Gli orari degli istituti come il cubo di Rubik

**TRASPORTI** Il nodo dei posti sugli autobus

**VARESE** - Le scuole superiori riapriranno il 7 gennaio e quindi c'è un mese di tempo per organizzare al meglio i trasporti anche se, chiaramente, il passaggio dall'80 al 50 per cento della capienza non aiuterà per niente. Come potrà viaggiare l'altro 30 per cento di studenti se già a settembre si era in difficoltà trasportando solo un quinto in meno del potenziale massimo? In tal senso da Autolinee varesine dicono che «sono già in corso le discussioni con le istituzioni competenti e quindi, con l'Agenzia del trasporto pubblico locale, la Provincia, i Comuni e l'Ufficio scolastico territoriale». I temi sul tavolo? Quali e quante corse e quali orari. Un cubo di Rubik da cui, necessariamente, bisogna uscire con una soluzione prima di Natale. Insomma, bisognerà trovare la quadra per un trasporto in maggiore sicurezza, visto che, secondo il Comitato tecnico scientifico e le testimonianze di settembre e ottobre, il tragitto da casa a scuola sarebbe stato uno dei principali veicoli per il contagio della seconda ondata. In tal senso Autolinee Varesine auspica che «le scuole vadano tutte nella stessa direzione. Per esempio, questa estate, l'ipotesi di programmazione due orari di ingresso e due di uscita era buona». Poi, però, qualcosa è andato storto: «Alcune scuole non hanno seguito questa impostazione e altre hanno scelto degli orari fantasmi». Talvolta nemmeno organizzandosi col plesso di



ilanco. È chiaro che ognuno abbia le sue esigenze ma, forse, servirebbe uno sforzo di tutti nell'ottica di una semplice coesione e omogeneizzazione. Secondo Autolinee varesine, dopo gli intoppi fisiologici di settembre, «si erano già messi in campo dei correttivi negli orari e nei numeri di autobus su certe direttrici e nei giorni antecedenti allo stop, si era trovata una buona quadra». Il vero rebus riguarderà le scuole Superiori del capoluogo: una quindicina di plessi dove, a settembre, nessuno seguiva lo stesso orario. Ciascuno ha infatti effettuato una scelta diversa. Un esempio? Gli orari di ingresso: c'era chi entrava alle ore 8 e alle 9, chi alle 8.30 e alle 9.30, oppure distanziati di 15 minuti. Roba che nemmeno nella Tombola natalizia, escono tanti numeri diversi. Chiaramente c'è l'autonomia e il diritto a organizzarsi come meglio si crede ma, di certo, questo non ha agevolato. E, stavolta, si rischia il bis. Tradotto: magari i dirigenti scolastici del capoluogo potrebbero, almeno stavolta, coordinarsi meglio fra loro, anziché agire in ordine sparso. Alla fine il rischio, se ripotesse nuovamente lo spezzatino degli orari, è che non ci siano le coincidenze perfette per tutti e qualcuno dovrà aspettare anche diverse decine di minuti. Ora bisognerà trovare un nuovo equilibrio. C'è un mese di tempo. Ce la faranno?

N. Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### di MARGHERITA GIROMINI

Ci si può istruire anche a casa, senza frequentare la scuola? Un tempo si poteva rispondere affermativamente. Era secoli fa, quando le famiglie e facoltose assumevano i migliori maestri per offrire ai figli, dentro le mura domestiche, un'educazione d'eccezione. Il dibattito sull'argomento è tornato in auge questi anni, al rientro dopo la lunga sospensione delle lezioni, dovuta alla pandemia. Lo hanno sollecitato in rete gruppi di genitori timorosi dei rischi derivanti dalla convivenza dei ragazzi dentro classi molto affollate. Ci siamo imbattuti nel termine inglese "homeschooling" (in italiano "istruzione parentale"), la moderna modalità pedagogica

ideata negli Usa intorno agli anni Novanta e oggi diffusa in alcuni paesi anglosassoni. Durante il primo lockdown qualcuno segnalava che la scuola familiare era già in atto in Italia, con bambini e ragazzi chiusi in casa che studiavano e si esercitavano con l'aiuto dei genitori. Comunque sia l'esperienza dell'homeschooling non è un'assoluta novità nel nostro paese: da più di dieci anni circa 2 mila famiglie, sostenitori del metodo, hanno smesso di rivolgersi al sistema scuola per l'istruzione dei figli. Certo che organizzare una scuola dentro casa richiede sia un impegno continuativo sia un notevole sforzo economico ma, prima di tutto, la piena condivisione di un modello di scuola alternativo a quello istituzionale

## Istruirsi senza andare a scuola Meriti e svantaggi dell'homeschooling



che in Italia coinvolge milioni di studenti iscritti alle scuole pubbliche e private. Nell'homeschooling i genitori o altre figure educative privati si occupano di impartire a domicilio la necessaria istruzione a bambini e ragazzi. L'istruzione familiare è consentita dalle nostre leggi, i genitori devono comunicare all'autorità scolastica la propria rinuncia alla frequenza con una dichiarazione, il possesso dei requisiti culturali ed economici per svolgere tale compito. L'homeschooling, come ogni innovazione di peso, vanta sostenitori e detrattori. I vantaggi di questa metodologia stanno soprattutto nei risultati che si possono raggiungere a livello di apprendimento. Perché un insegnamento per-

sonalizzato e diretto a pochi consente di realizzare lezioni più efficaci, di seguire i ritmi e i progressi di ciascuno studente, di ottenere un evidente risparmio di tempo. Gli svantaggi vanno dalla scarsa socializzazione con i coetanei alle ridotte relazioni con gli adulti, alla limitazione nella qualità e quantità delle amicizie, all'eccesso di protezione dal mondo esterno. Le esperienze di studio da casa che si stanno sperimentando in questi mesi di restrizioni sembrerebbero dimostrare che il valore della scuola tradizionale consiste soprattutto nelle relazioni interpersonali, dei costanti tra di loro e con i docenti all'interno di un complesso sistema educativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA & FINANZA

### Un tesoro dal riciclo dei rifiuti

ROMA - I benefici diretti del riciclo in Italia, nel 2019, hanno superato il miliardo di euro mentre è stato «improrogabile» il risparmio di materia prima vergine, 4 milioni e 469mila tonnellate, pari al peso di 440 torri Eiffel. Lo spie-

ga il Consorzio Nazionale Imballaggi (Conai), il 53% dei rifiuti di imballaggio conferiti in convenzione Anci-Conai è arrivato dal Nord Italia, il 28% dal Sud e il 19% dalle regioni del Centro.



www.nearcoltw.com

# «Va' dove ti porta il vento»

L'IMPRESA La TdGroup di Galliate Lombardo installa la sua prima pala eolica in Puglia

GALLIATE LOMBARDO - Dal Varesotto al "tacco" d'Italia inseguendo il vento davvero un'avventura umana e professionale unica quella vissuta da Diego Trogher e dalla sua TdGroup, l'azienda di Galliate del settore pulizie e sanificazione. Proprio dopo la specializzazione nella manutenzione delle pale eoliche, l'imprenditore cinquantenne ha deciso di fare il salto, investendo in modo diretto sulla produzione di energia pulita. È ora è stata installata la prima turbina "argata Va" alta sessanta metri in quel di Troia, provincia di Foggia. Perché la Puglia? «Perché lì c'è un vento molto forte e costante, quattro volte superiore a quello delle nostre zone» racconta lui stesso. Per fare un rapporto numerico, noi siamo a 1,5 e quella zona a 6. Per noi è un sogno che si realizza, da tempo volevo produrre energia pulita in Italia, da immettere sulla rete di Enel: la struttura è da un Megawatt, depotenziata a 500 Kilowatt». Come a dire che quell'energia tornerà in qualche modo a Varese, non come sede produttiva ma come distribuzione sull'intero territorio nazionale. Per ora è stata montata la prima struttura, mentre nei prossimi 24 mesi ne nasceranno altre 5. Dunque l'idea è quella di crescere ulteriormente, «con progetto energetico "green" realizzato attraverso un contratto di acquisto di energia con ricadute anche qui nel resto d'Italia. Un progetto che nasce da lontano e che ha permesso di individuare l'area migliore, per poi acquistare la strumentazione in Olanda. È un settore molto affascinante, come è suggestivo ammirare questa sequenza di pale senza fine».



**Diego Trogher**  
«Produrre energia pulita è un sogno che si realizza grazie agli incentivi statali»

sui territori. Le strutture sono nascondite, ma in quella zona della Puglia, proprio per la conformazione e i grandi spazi aperti, sono ormai parte integrante del panorama, come per esempio in Francia. Difficilmente, insomma, si potrebbe immaginare qualcosa di simile sul lido di Gavirate, sia per gli spazi non adeguati, sia per l'assenza di vento. Gli investimenti nelle zone più adatte sono vantaggiosi anche perché

L'imprenditore Diego Trogher, titolare della TdGroup, attivo nel settore delle pulizie e della sanificazione, e alcune immagini del sito in provincia di Foggia

sostenuti da incentivi statali mirati con il Gse (il Gestore dei servizi energetici in capo al ministero dell'economia). Non è cosa da poco, visto che ogni totem costa 1,2 milioni di euro e il progetto complessivo di TdGroup arriva a 5 milioni. «L'investimento è possibile solo in zone altamente ventose e per essere competitivi è essenziale l'incanto del Gse - conferma Trogher, che è anche vicepresidente della Bce di Busto Garolfo e Buguggiate». Come territorio, dovremmo avere più propensione a sviluppare relazioni e progetti condivisi. Con il ritorno da parte dello Stato di

venta conveniente la produzione di energia da fonti rinnovabili, considerando anche che le centrali a carbone, che ancora funzionano in diverse parti d'Italia, dovranno essere chiuse entro il 2028». Certo una conversione di questa portata si fa a piccoli passi, ma «questo non significa che possano agire soltanto i grandi gruppi. Noi siamo una piccola azienda di Galliate Lombardo con cento dipendenti, eppure siamo riusciti ad affacciare in un campo che per molti aspetti è inaccessibile, come una nicchia per pochi. Se ci fossero più agevolazioni e una burocrazia meno pesante, ci potrebbe essere uno sviluppo ulteriore». Ecco perché questa avventura vale la pena di intraprendere: «Dovremmo puntare a una maggiore sinergia, tutti - dice Trogher - Pensiamo a queste persone vivono fra Varese e l'Alto Milanese: i Comuni fanno i Pgt, certo, ma bisognerebbe integrarsi e avere un maggior dialogo con chi si occupa di infrastrutture, dalle strade alle fognature, puntando su economia circolare e collaborazione. Un singolo territorio da solo non ce la fa e non può portare sviluppo se poi non ha le strutture adeguate. Pensiamo alla nostra Varese: abbiamo sette magnifici laghi, 4 siti Unesco, siamo a ridosso della Svizzera e abbiamo persone che lavorano lì, abitano lì, industrie più importanti dal food alla meccanica alla moda, dovremmo essere i numeri uno. Imprenditori coraggiosi si sono fatti da soli creando bellissime aziende: puntiamo su una filiera territoriale, sarebbe bello che le realtà si integrassero senza lasciare il campo con il pallone sotto braccio, senza gelosie ma puntando sulla squadra».

Elisa Pulveroni

### IL PROGETTO

#### Dalla manutenzione all'investimento

L'azienda di Galliate Lombardo era già legata al settore dell'eolico, ma in particolare nel campo della manutenzione. Le strutture infatti hanno bisogno di una cura molto particolare. Conoscendo da vicino questo mondo, è nata l'idea di passare in forma diretta all'investimento, che si aggira ora sui 5 milioni di euro per nuove installazioni.



### UNA TERRA PREDISPOSTA

#### Raffiche quattro volte superiori al nord



Qualcuno potrebbe chiedersi come mai sia stata scelta la Puglia. Ma non è un mistero: in quel punto, in particolare nel paese di Troia in provincia di Foggia, le raffiche di vento sono forti e costanti: in caso contrario sarebbe impensabile far fruttare un investimento. La potenza ventosa rispetto al nord è di quattro volte superiore.

### ENERGIA IN CIRCOLO

#### Kilowatt acquisiti dalla rete nazionale

Sono preziosi in questo settore gli incentivi statali: non solo di sono agevolazioni per le energie rinnovabili, ma la produzione viene graziata a Enel che la immette nel circuito nazionale. Quindi l'energia pulita prodotta in Puglia fa sentire la sua potenza in tutta Italia e anche nel Varesotto, con un ritorno simbolico.



## Dall'Europa green 5 milioni di posti di lavoro

MILANO - L'Europa green sarà una realtà nel 2050 quando si raggiungerà la neutralità carbonica a costo zero. Con questo percorso si potranno creare 5 milioni di nuovi posti di lavoro. In questo contesto l'Italia sarebbe avvantaggiata rispetto alla media europea, grazie al possibile minor costo delle rinnovabili elettriche e quindi della produzione di idrogeno. Il percorso di decarbonizzazione del Vecchio continente è stato tracciato da McKinsey & Company che ha analizzato l'impiego di oltre 600 leve di riduzione delle emissioni in 75 settori e 10 aree geografiche, valutandone l'impatto sull'occupazione e su altri fattori socio-economici. Questo percorso richiede un'azione contestuale in cinque settori cruciali: elettrico, trasporti, costruzioni, industria e agricoltura.

Il settore elettrico, secondo la ricerca, sarebbe il primo a raggiungere zero emissioni nette, a metà del 2040. I trasporti raggiungerebbero l'obiettivo nel 2045, le costruzioni a fine 2040, quello industriale nel 2050, e a seguire l'agricoltura. Entro il 2050, la domanda di energia elettrica raddoppierebbe e l'elettricità proveniente da fonti rinnovabili rappresenterebbe oltre il 90% rispetto all'attuale 35%, e il consumo di petrolio, gas e carbone ridurrebbe di oltre il 90%. Soluzioni di cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2 potrebbero essere adottate in alcuni dei settori industriali più difficili da decarbonizzare. Al 2030, l'elettrificazione dei consumi

e l'efficienza energetica, combinate con misure per una migliore gestione della domanda e della circolarità, rappresenterebbero le leve principali per decarbonizzare il sistema. Il percorso porterebbe alla creazione di 5 milioni di nuovi posti di lavoro legati all'energia pulita, mentre 18 milioni di persone potrebbero avere bisogno di formazione e sostegno durante la transizione. In Italia, l'elettrificazione e l'idrogeno rappresenterebbero leve chiave per l'abbattimento delle emissioni: entro il 2050, la domanda di energia elettrica potrebbe quasi raddoppiare, mentre il consumo di carbone si esaurirebbe quasi completamente prima del 2040.

I primi importanti passi si stanno già muovendo con Enel ed Eni che hanno unito le forze e avviato un lavoro congiunto per sviluppare due progetti pilota attraverso elettrolizzatori alimentati da energia rinnovabile. In prima linea sul fronte dell'idrogeno c'è Snam che ha messo in campo una serie di progetti e iniziative. Dopo la sperimentazione della prima turbina ibrida con idrogeno, che «si installerà nel 2021 nella centrale di Istrana, stiamo portando avanti dei test per verificare qual è il livello massimo di idrogeno che può essere immesso in compressori e turbine», spiega Marco Alvera, amministratore delegato di Snam. Il lavoro più complicato, però, è sugli stoccaggi perché non esiste letteratura al riguardo e hanno un ruolo centrale.

Agricoltura e trasporti a zero emissioni